ARCHIVIO STORICO

ANNO 54 — TORINO *Lunedì 31 Maggio 1920* — NUM. 128

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 50,-- 25,50 13,--
Estero . . Fr. 70,-- 35,50 18,--
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: [redacted] ...nzi Mortuari L. 3 - Finan... Commerciali, L. 3. Per ...condizioni in testa alle rubriche del giornale: *Arte cinematografica* ... *rificenze - Seguendo la Cronaca* ... *menti*, L. ... per linea contata ...to L. 10) — Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Un grande comizio all'Augusteo per l'arresto dei dalmati e dei fiumani

Roma, 31, mattino.

[Ieri] mattina si è tenuto all'Augusteo un [comizio] di protesta contro l'arresto dei [dalmati] e fiumani. [N]on avvenne nessun [incidente]. Ogni ordine di posti era gre[mito]. In un palco aveva preso posto Ric[ciotti] Garibaldi, accolto da grandi ap[plausi]. Fu fatta segno ad ammirazione la [illegible] a cui era stato strappato [illegible] il figliuoletto lattante ed era [as]sociata alle Mantellate tra le vol[illegible]. Sul palco erano state disposte [le b]andiere.

[illegible] comizio l'on. Di Cesarò, che pre[senta gli] oratori. Prende per primo la pa[rola Pepp]ino Garibaldi. Egli spiega come [illegible] adriatico non si possa risol[vere] [illegible]ettini: non si può negoziare [illegible] patto di Londra. «Abbiamo [illegible] egli dice — a San Remo ed [illegible]ri incaricati, che furono [illegible] con gente che non aveva [illegible] e nessuna intenzione di [illegible] accordo». L'oratore con[clude affer]mando che non bisogna [illegible] in moti rivoluzionari. Il Go[verno illegible] accusa di indisciplina e di com[plotto] contro lo Stato. Non siamo noi che [com]plottiamo e provochiamo eccidi. La [col]pa è del Governo. L'oratore conclude dicendo che «l'Italia deve avere un Governo forte che non abbandoni la politica tradizionale dell'Adriatico. Per questo scopo mi sono battuto e colla stessa convinzione voglio fare quanto credo per il bene del paese». Grandi applausi accolgono la fine del discorso.

Il presidente legge poscia un telegramma di Arturo Labriola che scusa la sua assenza dovuta a forza maggiore. Prende indi la parola il capitano Vecchi, che pronunzia frasi roventi contro Nitti e la sua politica, e finisce dicendo: «On. Nitti, le donne dalmate e fiumane partoriranno degli arditi che ti accopperanno!». Anche l'on. Siciliani pronunzia severe parole di biasimo.

Parla poi il capitano Fugazzotti. Indi tra la più viva attenzione è la volta dell'ingegnere Corronti, triestino, uno dei tanti perseguitati dal Governo austriaco, che in segno di lutto abbruna la bandiera di Trieste che è sul palco. L'oratore termina dicendo: «Dove si può si senta il noto grido: Abbasso Cagoia!».

Intanto un gruppo di comizianti si è accorto della presenza dell'on. Federzoni in un palco e grida: «Parli Federzoni! Parli Federzoni!». Questi dal palco, fra vivi applausi, sorge a parlare e pronunzia un patriottico discorso. In ultimo l'on. Di Cesarò legge un ordine del giorno di protesta contro l'arresto dei fiumani e dalmati e contro la politica del Governo, che viene approvato all'unanimità. A mezzogiorno meno un quarto i comizianti si disseminano per le vie della città cantando inni nazionali, indi si sciolgono.

Impressionante corteo di mutilati a Milano

Milano, 31, mattino.

Ieri mattina, alle 9, ebbe luogo nelle scuole di via Porta Nuova l'annunziato comizio di mutilati, invalidi di guerra, vedove e genitori di caduti. Il comizio, promosso dall'Associazione nazionale mutilati per reclamare dal Governo un migliore trattamento verso coloro che furono i più danneggiati dal conflitto, riuscì molto numeroso. Prese la parola l'avvocato Valente per i mutilati, prospettando tutte le insipienze burocratiche che hanno danneggiato la liquidazione delle pensioni, e facendo presente come per il vertiginoso rincaro della vita la misura modesta delle pensioni non sia ormai più sufficiente a garantire l'esistenza dei mutilati e invalidi di guerra. Dichiarò che la soppressione del Ministero per le pensioni ingarbuglia di più lo svolgersi regolare delle pratiche per la liquidazione delle pensioni, e invocò un intervento sollecito del Governo perchè altre ingiustizie non siano permesse ai danni dei cittadini che più meritano della riconoscenza della patria. Parlò poi Ippolito Baglioni, dell'«Ardito», per la Lega proletaria dei mutilati e per il Partito socialista, portando l'adesione delle organizzazioni socialiste al movimento dei mutilati e delle vedove di guerra.

Venne infine votato un vibrato ordine del giorno col quale mutilati, invalidi, vedove e genitori reclamano l'interessamento del Ministero delle pensioni e chiedono siano congruamente aumentati gli assegni in rispondenza dell'aumentato costo della vita, dichiarando di continuare nell'agitazione pur mantenendosi però rispettosi delle leggi.

Finito il comizio, verso le 11, si compose un grande corteo al quale presero parte anche numerosi cittadini. Precedevano le vedove ed i genitori dei caduti, tutti vestiti a gramaglie, e seguivano i ciechi di guerra, i mutilati e due grandi carrozzoni di militari invalidi, che sono ricoverati negli ospedali e nelle cliniche di Milano e dintorni. Il corteo, impressionante e numeroso percorse lentamente il corso di Porta Nuova, via Moscova, via Manzoni, via Monte Napoleone e via Monforte. Non vi fu nè un grido, nè una protesta, neppure quando il corteo sfilò davanti alla Prefettura. I cittadini facevano ala silenziosi al corteo. Giunto sul piazzale Monforte il corteo, dopo poche parole dell'avv. Valente, si sciolse senza incidenti.

Le proteste dell'Associazione Rinnovamento di Genova

Genova, 31, mattino.

L'Associazione del Rinnovamento ha diretto i seguenti telegrammi:

«A S. E. il primo aiutante di campo di S. M. il Re: Associazione nazionale Rinnovamento di Liguria la prega esprimere a S. M. i sentimenti di profonda indignazione suscitati dalla notizia degli eccidi e delle persecuzioni impunemente esercitati contro italiani in Roma, e comunica la deliberazione di abbrunare la bandiera sociale finchè durino il danno e la vergogna della politica nazionale».

«Alle LL. Eccellenze il presidente del Senato e della Camera: Associazione nazionale Rinnovamento della città di Mazzini, in occasione delle barbare ed impunite violenze perpetrate in Roma, prega V. E. rendersi interprete presso il Governo del profondo sdegno della cittadinanza per la metodica profanazione dei sentimenti nazionali, che avvilisce l'onore di patria all'interno e la dignità dell'Italia all'estero».

Tumultuoso comizio di mutilati e combattenti

Novara, 31.

Chiamati a raccolta dalla Sezione Novarese dell'A. N. M. R., convennero a Novara numerosi mutilati, vedove e reduci di guerra allo scopo di protestare contro l'operato del Governo. Dopo un corteo formatosi alla sede della Sezione, ebbe luogo al teatro Coccia un imponente comizio, nel quale parlarono applauditi il rag. Naj di Novara, il rag. Moro di Biella, il sig. Cagnoni del Comitato Centrale, l'avv. Bottelli, socialista ufficiale, a nome delle Leghe proletarie. Gli replica il Cagnoni, ma a questo punto il comizio non può più esser tenuto perchè fra socialisti e nazionalisti si innalzano clamori assordanti per cui il comizio stesso è sospeso.

Il comm. Piacentini presenta le credenziali all'Imperatore d'Etiopia

Addis Abeba, 25 (ritardato).

Oggi il comm. Piacentini ha presentato all'Imperatore di Etiopia le credenziali di ministro plenipotenziario. Egli ha contemporaneamente consegnato all'Imperatore ed a ras Tafari una lettera di ringraziamento per l'invio della missione speciale abissina in Italia. Vi è stato uno scambio di discorsi improntati a cordiale amicizia e a propositi di stabilire buone relazioni economiche fra i due paesi.

Gli scandali dell'aeronautica
Interrogazioni Pestalozza e Ciccotti

Roma, 31, mattino.

L'on. Pestalozza, impressionato dei fatti esposti dalla *Stampa*, ha inviato un'interrogazione al presidente del Consiglio per sapere «se ritenga giusto che il Paese abbia a rimanere sotto la dolorosa impressione di fatti delittuosi, quali quelli denunciati e riferentisi a sperpero di denari nel periodo bellico e postbellico nel *Commissariato dell'Aeronautica*; se non creda doverosa una pronta parola del Governo che abbia a porre in evidenza fatti e cifre, promuovendo se del caso un'inchiesta, dissipando ogni dubbio che dei denari del pubblico erario siasi fatto uso non rispondente alle più corrette norme amministrative».

Attesa la gravità dei fatti annunciati dal giornale, l'interrogazione verrà probabilmente convertita in interpellanza, alla quale si associeranno altri deputati.

L'on. Ciccotti ha presentato un'interrogazione al ministro dell'Industria e Commercio e per l'aeronautica per sapere se l'on. ministro conosce ed autorizza le rappresaglie e le intimidazioni che la Direzione Generale della Aeronautica va perpetrando contro probi funzionari alle sue dipendenze, sospetti di avere partecipato ad indagini ed accertamenti delle frodi ed abusi scandalosi e sperperi per i quali esistono domande di inchiesta dinanzi al Parlamento, e se si ritiene serio ed onesto che, in attesa dell'inchiesta inevitabile, l'attuale Direttore Generale, del tutto esautorato, sia mantenuto nel suo ufficio colla piena disponibilità di fare sparire le prove delle malefatte di cui dovrà rispondere».

L'ordine del giorno della Camera

Roma, 31, mattino.

E' imminente l'avviso di convocazione del Parlamento per martedì, 8 corrente. L'ordine del giorno, tanto per la Camera, convocata per le 15, e per il Senato, convocato per le 16, reca soltanto: «Comunicazioni del Governo».

Dove andarono a finire le merci destinate ai profughi
Uno scandalo a Roma - Imminenti arresti

Roma, 31, mattino.

In seguito a mandati di cattura spiccati dall'Autorità giudiziaria di Castelfranco Veneto, sono imminenti gli arresti di un altissimo funzionario del Ministero degli Interni, di un capo-sezione dello stesso Dicastero e di un funzionario di Prefettura. Tali arresti sono la conseguenza delle gravi malversazioni commesse a Roma nel servizio di soccorso ai profughi. Essi vengono in seguito a rivelazioni fatte da persone compromesse nello scandalo di Castelfranco, già arrestate. Le malversazioni sono avvenute nella gestione del magazzino speciale esistente a Roma nel periodo della guerra, per soccorso ai profughi. In tale magazzino, occupante l'ex-convento dei Filippini, erano stati adunati importanti stocks di merci provenienti specialmente dalle navi austriache e tedesche sequestrate dopo la dichiarazione di guerra. Così in questi magazzini erano state accumulate le cose più varie: velluti, lane, stoffe, seta, calze, biancheria, utensili di ogni genere. Pare che però parte delle merce nel viaggio da Napoli a Roma cominciasse a sparire, e pare che i profughi non riuscissero quasi a comperare nulla da questi stocks. Il Ministero degli Interni era venuto nella determinazione di fare vendere ai funzionari del Ministero stesso, della Questura e Prefettura quanto risultasse inutilizzabile per i profughi. Tali vendite avrebbero dovuto essere fatte in determinati limiti, e previo un buono rilasciato da un funzionario del Ministero. La clausola del buono sarebbe stata dimenticata, e tutti gli altri impiegati si sarebbero resi compratori a prezzo di eccessivo favore di merci di valore. Così intere pezze di seta sarebbero state vendute a quattro lire al metro; calze finissime a 50 centesimi il paio. Intere batterie da cucina sarebbero state rilasciate a prezzi irrisori. Tra gli acquirenti figurerebbero molte signore, mogli di pezzi grossi. Per parecchio tempo queste malversazioni sono state soffocate, ma ora dopo i fatti di Castelfranco sono venute alla luce ed una severa inchiesta è in corso per accertare le responsabilità. Di qui gli arresti imminenti a Roma.

Per diffondere l'aeronautica civile

Roma, 31, mattino.

L'on. Giuffrida sottosegretario di Stato per l'Aeronautica ha ricevuto il Comitato di agitazione costituitosi a tutela dei trasporti aeronautici nelle persone del dottor Helbig e ing. Pedace per l'Aero Club di Roma, dei signori Didier e Trivellato per l'associazione dei piloti aeronautici, Donadio e Zuccarelli per la Associazione lavoratori aeronautici. Il Comitato di agitazione ha presentato un memoriale col quale, prendendosi per base il principio che per diffondere l'aeronautica civile in modeste condizioni, occorre ridurre il minimo del personale burocratico, conservando il personale tecnico, si domanda che vengano revocate le disposizioni dell'antecedente sottosegretario, tendenti a rendere inservibili i dirigibili e sciogliere le squadriglie di volo. Si chiede inoltre che venga conservato allo Stato lo stabilimento di costruzioni aeronautiche. L'on. Giuffrida ha informato il comitato che l'ordine che rendeva inservibili i dirigibili è già stato sospeso e che personalmente si interesserà delle altre questioni prospettate. Ha consentito nel concetto di sopprimere gli uffici privi di carattere tecnico e ridurre quelli che con un più svelto funzionamento potranno rispondere allo scopo per i quali furono creati.

Una Commissione di ferrovieri dal Ministro dei Lavori Pubblici

Roma, 31, mattino.

Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Peano, ha ricevuto il Segretario generale dell'Associazione sindacale ferrovieri, con una Commissione composta di Dalleuo e Cappelletto, di Torino, Giacobbe, di Milano, Toni, di Firenze, Vetzoli, di Bergamo, Barrili, di Roma, Mandoi, di Bari, Sbano, di Paola. La predetta Commissione presentò ed illustrò un dettagliato memoriale dei desiderata più urgenti della classe, sia per i ferrovieri dello Stato, quanto per quelli delle secondarie. Il Ministro e il sottosegretario on. Bertini, presente alla riunione, hanno ascoltato con molto interessamento l'esposto dei ferrovieri, portando la loro attenzione, nella discussione che ne è seguita, sopra i vari punti del memoriale, e assicurando di approfondire su di essi l'esame che dovrà farne l'amministrazione.

Il rimpatrio dall'Italia dei prigionieri russi

Roma, 31, mattino.

In base all'accordo concluso tra il Governo italiano ed il Governo dei Soviets russi, verso la metà di giugno partiranno per la Russia, diretti ad un porto del Mar Nero, gli ex prigionieri russi. In virtù del medesimo accordo potranno partire insieme con essi anche altri cittadini russi dimoranti in Italia. Coloro che desiderano approfittare di quest'occasione devono rivolgersi all'ing. Michele Vodovoff, 40, via Lombardia, Roma, delegato in Italia del Governo russo per l'attuazione del suddetto accordo. Essendo nella stessa convenzione previsto anche lo scambio delle corrispondenze, possono essere inviate allo stesso indirizzo lettere destinate alla Repubblica dei Soviets russi. L'ing. Vodovoff provvederà alla loro spedizione con apposite indicazioni per la risposta.

"La Conferenza di Spa è un primo raggio di speranza,,
dichiara il Cancelliere dell'Impero tedesco

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 31, mattino.

Il cancelliere dell'impero, Muller, in una riunione elettorale tenuta sabato sera a Monaco ha dichiarato fra l'altro che la Conferenza di Spa significa per il Governo tedesco un primo raggio di speranza. Egli però ha pure affermato che per il momento non si può parlare di un programma preciso di Governo, poichè questo programma sarà solamente fissato dopo l'esito delle elezioni. Parlando poi dell'eventualità di un colpo di Stato il Cancelliere ha dichiarato che il Governo ha tutta l'intenzione di punire i responsabili dell'antico colpo di Stato di Kapp non appena questi potranno essere nelle mani dell'autorità tedesca. Finora, però, ha soggiunto, nessuno dei vari responsabili ha potuto essere arrestato.

Egli ha dichiarato che una dittatura delle minoranze sarebbe una disgrazia per il paese. Ad una dittatura di sinistra, ha dichiarato, io non credo. Il pericolo della Destra poi sarebbe respinto dall'intera massa del popolo. I tempi sono passati in cui il popolo tedesco poteva essere dominato dai «junkers». Alla fine del suo discorso il Cancelliere ha dichiarato che la Germania potrà ottenere dall'Intesa qualche mitigazione al trattato di pace se essa mostrerà di essere in grado di potere godere la fiducia degli ex-nemici.

In un'altra riunione elettorale, tenuta a Berlino, il ministro della giustizia Blunck ha fatto dichiarazioni sull'avvenire della Germania e sulla necessità di una coalizione. Egli ha dichiarato che la legge sull'economia sarà probabilmente tolta in autunno. Indubbiamente, dopo le elezioni, ci sarà un tentativo per spostare la coalizione verso destra o verso sinistra. Ogni maggioranza la quale non sia sul terreno della democrazia sarebbe oggi incapace di condurre gli affari dello Stato. Oggi le classi hanno bisogno di un Governo unicamente democratico.

Le notizie riguardanti i colpi di Stato si limitano oggi alla polemica fra i due organi avversari la «Deutsche Tage Zeitung» e la «Freiheit». La «Deutsche Tage Zeitung», prendendo posizione di fronte alle notizie pubblicate giorni sono dalla «Freiheit», scrive: «La campagna di menzogne che da parte avversaria si va facendo circa la preparazione di colpi di Stato da parte della destra, ha assunto in questi ultimi tempi forme grottesche. Ora, il suo piano diviene così frode elettorale e noi non possiamo assistere impassibili innanzi a questa manovra disonesta, poichè in questi ultimi giorni abbiamo avuto la persuasione che si tratti anche di qualche cosa di peggio, e che dietro questa frode elettorale vi siano delle cose molto più interessanti. Noi abbiamo già ripetuto di avere avuto ultimamente la sensazione che qualche cosa si stava preparando dagli avversari, i quali principalmente mirerebbero alla proclamazione della repubblica dei Consigli. Nel frattempo, ci sono giunte notizie dalle provincie secondo cui il piano consisterebbe nell'armare il proletariato e disarmare la borghesia applicando i metodi ormai tanto conosciuti dei Soviet russi. Un sintomo di tutto ciò è la nomina di alcuni Consigli indipendenti nei territori più inquieti e pericolosi». La «Freiheit» dal canto suo replica vivacemente scrivendo: «I nostri compagni della Germania centrale con il loro contegno e con la loro azione hanno sconvolto i piani della destra. Abbiamo poi sicuri indizi per poter affermare che l'avventura di Holz non sia estranea ai piani dei reazionari, anche ora sostenuti dai milioni dei grandi industriali e degli agrari. Essi stanno formando delle centrali di comunisti che sotto la denominazione di bolscevismo nazionale, oppure coprendosi con il mantello comunistico di sinistra, lavorano agli interessi della causa controrivoluzionaria».

Il «Berliner Tageblatt», riportando poi le dichiarazioni della «Freiheit», circa lo scoppio di un colpo di Stato che doveva avvenire precisamente il 28 maggio, dice che tali notizie circolavano da molti mesi, ed il giornale aggiunge anzi di essere in possesso di alcune liste sulle quali figurano i nomi di personalità democratiche e social-democratiche e prima di tutto ebree, che avrebbero dovuto essere uccise. «Noi segnaliamo queste notizie — conclude il giornale — nella speranza che esse vengano considerate freddamente e che il Governo abbia preso tutte le necessarie misure per la pubblica sicurezza». La «Vossische Zeitung» annunzia poi che avrebbe avuto luogo ieri a Schoeneberg una riunione del partito operaio comunista. In questa riunione uno dei capi, il noto agitatore Herfurt, ha dichiarato di considerare la lotta elettorale come un grosso inganno e che perciò il partito non vi prende parte. Ha concluso però dichiarando che da parte dei suoi compagni non vi è alcuna intenzione di turbare l'andamento delle elezioni stesse.

«Ciò che pretende la Francia è fantastico»

Interrogato a Berlino dal «Berliner Tageblatt» sopra le attuali richieste e sulla capacità della Germania, il ministro delle finanze Wirth ha dichiarato innanzi tutto che le fantastiche cifre pubblicate in questi giorni circa la somma da pagarsi dalla Germania sono in un contrasto incredibile con la realtà. «Se prima della guerra la produzione germanica era intensiva, ora si può affermare che essa è solamente la metà in confronto degli anni passati. Il valore produttivo delle fabbriche è al disotto della metà delle cifre di cui si parla in questi giorni. Le miniere sono, quelle che ci rimangono, in condizioni di scarsa efficienza e la produzione del carbone non riesce a coprire i bisogni della nazione. La flotta commerciale ci è stata completamente sottratta, le ferrovie in seguito alla guerra sono straordinariamente deprezzate. Inoltre, non abbiamo più colonie, i distretti più ricchi, più produttivi sono stati ceduti in virtù del trattato di pace. La cifra che si vorrebbe fosse pagata — ha concluso il ministro — sarebbe quindi superiore al valore della produzione economica e agricola attuale della Germania stessa».

La Commissione delle ricostruzioni parigina, secondo informazioni da Berlino, avrebbe deciso di inviare in Germania una Commissione economica della quale farebbero parte francesi, inglesi, italiani e belgi ed alla quale si aggiungerebbe probabilmente anche un delegato americano. I lavori della Commissione sarebbero già divisi ed a ciascun membro verrebbe affidato un compito speciale di cui dovrebbe essere reso ampio conto a Parigi. I delegati francesi dovrebbero occuparsi dell'industria tedesca, quelli inglesi delle questioni finanziarie riguardanti gli istituti di credito, ecc., gli italiani delle questioni commerciali e i belgi della situazione economica tedesca. Nel caso in cui un rappresentante americano dovesse partecipare alla Commissione esso si dovrebbe occupare della questione politica. Bisogna però tener presente che il segretario generale della Commissione, il francese Dillotraux è già a Berlino. Non si conoscono ancora i nomi dei componenti questa Commissione di informazione, ma si sa solamente che anche il prof. Haguenin, pure francese, si trova da parecchio tempo a Berlino quale capo di un'altra Commissione economica inviata da Parigi. **F. B.**

L'avanzata dei greci in Tracia

Parigi, 31, sera.

Un telegramma ufficiale da Atene annunzia che l'occupazione della Tracia da parte delle truppe elleniche continua normalmente. La ferrovia Kuleli-Burgas e le città di Fercdjik, Sufli e Demoska sono state occupate da forti distaccamenti senza alcun incidente. L'avanzata delle truppe di copertura sulle frontiere bulgare si effettua normalmente, ma una lettera da Adrianopoli, giunta ieri a Costantinopoli, annunzierebbe invece che i bulgari marcerebbero contro i greci. Delle batterie sarebbero state messe in posizione a Palvoleui e a Uzum-Kreupu e 4800 soldati e volontari bulgari bene armati si sono recati in quest'ultima località situata a sud di Adrianopoli, poco lungi dalla vecchia frontiera bulgara, per opporsi all'avanzata dei greci.

Una dilazione alla Turchia

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 31, mattino.

Con nota trasmessa alla Conferenza della pace, la delegazione ottomana ha chiesto che il limite di un mese, entro il quale la Turchia deve presentare le sue osservazioni sul progetto del trattato di pace, venga prolungato di un mese almeno, cioè fino all'11 luglio. La risposta dei Governi alleati non è ancora decisa, ma è probabile che, come venne fatto per gli altri Stati, questa dilazione sarà concessa anche alla Turchia. D'altronde telegrammi da Costantinopoli segnalano che la stampa turca continua a criticare le condizioni di pace. Il mantenimento delle capitolazioni, esteso a città che non erano state finora sottoposte a questo regime, è commentato con amarezza. L'attribuzione di poteri amministrativi alla Commissione internazionale che governerà gli Stretti è pure oggetto di critiche, poichè essa ridurrà a zero la sovranità turca a Costantinopoli.

Un telegramma da Costantinopoli annunzia che la polizia ottomana ha arrestato un certo numero di personalità nazionaliste turche, accusate di complicità in un complotto che aveva per scopo l'assassinio del gran visir Ferid-pascià. Fra gli arrestati si trovano Ali Riza bej, capo delle forze nazionaliste opposte ai greci nei dintorni di Smirne, che era giunto a Costantinopoli travestito per partecipare all'attentato, e Halil Ibrahim, un capitano di vascello che era da molto tempo ricercato per omicidio di un capitano francese, commesso poco dopo l'armistizio. Ambidue sono stati trovati in possesso di bombe e di pugnali.

Re Alessandro non si incontrerebbe con Costantino

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 31, mattino.

La Legazione di Grecia dichiara assolutamente infondata l'informazione trasmessa da Londra, secondo la quale re Alessandro di Grecia si incontrerebbe prossimamente col padre e non ritornerebbe ad Atene.

Alfonsina

Madrid, 31, mattino.

Il direttore dell'Osservatorio dell'Accademia delle Scienze di Barcellona ha scoperto una piccola stella che in omaggio al Re egli ha precisato col nome di Alfonsina.

Francia ed Inghilterra si opporrebbero al rinvio della Conferenza di Spa

Parigi, 31, mattino.

Secondo una informazione dell'*Agenzia Havas* la Francia e l'Inghilterra non sarebbero favorevoli alla proposta dell'Italia di aggiornare la data della Conferenza di Spa, al 16 luglio.

Le questioni economiche che Krassine tratterà a Londra

Parigi, 31, mattino.

Un telegramma da Londra al *Temps* assicura che le discussioni che il delegato dei Soviets, Krassine, avrà nel corso di questa settimana con Lloyd George, con Bonar Law, e Lord Curzon, saranno strettamente limitate alle questioni economiche, di cui la Delegazione russa deve occuparsi. La prima di queste conferenze avrà luogo mercoledì prossimo e sarà seguita da parecchie altre conversazioni. Il ritardo apportato alla prima di queste conferenze sarebbe dovuto, a quanto sembra, a certi accordi preliminari che i vari ministri inglesi stanno prendendo in nome della sezione economica del Consiglio supremo, per verificare le proposte materiali presentate da Krassine. Per quello che concerne la linea di condotta del Governo francese nei riguardi dei negoziati che stanno per impegnarsi a Londra col delegato sovietista, l'*Echo de Paris* crede sapere che il Gabinetto di Parigi si manterrà rigidamente fedele alle decisioni prese dal Consiglio Supremo, in gennaio, febbraio e marzo, decisioni le quali stipulano semplicemente scambi di prodotti e merci con cooperative russe. Ciò che significa che se i commerci ed i prodotti che debbono saldare le merci ed i prodotti che debbono saldare le spedizioni fatte dagli alleati, pretendessero ottenerle, alienando le riserve in oro del Governo russo, il Governo francese non potrebbe accettare di partecipare a negoziati così orientati.

Si balla perfino sull'ossario dell'Hartmannsweillerkopf

Parigi, 31, mattino.

L'altra notte la polizia ha fatto una visita in un albergo di terz'ordine situato nei dintorni dei mercati centrali, ove, a dispetto di tutti i decreti prefettizi, si ballava in ore non lecite. Quando il commissario penetrò nella sala da ballo, uno strano spettacolo si offrì ai suoi occhi. Una dama in ricchissima ed elegante toeletta danzava con un individuo smanicato, con le scarpe scalcagnate. Poco lungi, parecchi signori in marsina e scarpine verniciate ballavano il tango con donnacce di strada. In una camera vicina ballerine e ballerini bevevano lo champagne in compagnia di donnacce ed individui loschi. Ma la meraviglia del commissario si accrebbe quando, interrogando tutta quella gente, venne a sapere che uno dei ballerini era un autentico principe tedesco, ciò che non ha impedito a questi, malgrado la sua augusta origine, di dover fare una scappatina al deposito di polizia insieme ai suoi compagni di orgia. La pazzia della danza non conosce più limiti. Si balla ovunque anche nei luoghi che dovrebbero essere per chiunque oggetto di pietoso rispetto. Così è avvenuto sulla cima di Hartmannswillerkopf, volgarmente più conosciuto «il Vecchio Armando», ove per la festa delle Pentecoste, una numerosa comitiva di turisti improvvisò al suono di una orchestrina un ballo, abbandonandosi alla gioia del tango sullo stesso luogo ove per diciotto mesi francesi e tedeschi avevano combattuto micidiali battaglie. Informato di questo scandalo il generale Tabouis, che durante la guerra aveva comandato al «Vecchio Armando», rese pubblica una sdegnosa protesta contro l'infamia di quella gente che si è permessa di insultare in tal modo i duemila morti francesi ed i tremila morti tedeschi che sono colà caduti...

La vittima dell'automobile del Re di Grecia

Parigi, 31, mattino.

L'incidente automobilistico di Fontainebleau ha avuto purtroppo l'epilogo temuto. Il conte Kergariou, che aveva avuto amputate le due gambe ed aveva avuto il cranio fratturato, è morto nella clinica in cui era stato trasportato. Il disgraziato che si era segnalato durante la guerra come brillante aviatore, aveva appena 30 anni. Gli altri feriti non sembrano in pericolo.

La salute di Deschanel
Voci di crisi presidenziale

Parigi, 31, mattino.

Il Presidente della Repubblica francese è presso che ristabilito dalle conseguenze dell'incidente occorsogli lunedì scorso. Egli ha cominciato ad uscire, e subito ha fatto una lunga passeggiata a piedi nei dintorni di Parigi. Ieri ha ricevuto il Re di Grecia cui ha restituito poco dopo la visita fattagli. Ma i medici che lo visitano ogni giorno insistono, data la violenta commozione subita, che egli si prenda qualche tempo di riposo. Così, arrendendosi a questo consiglio, Deschanel partirà, verso la metà della settimana corrente per un castello della Normandia. Un articolo del *Matin* segnalava che lo stato di depressione era dovuto all'amarezza provata nel constatare che la più alta dignità dello Stato era anche quella maggiormente sprovvista di mezzi d'azione, così che non si rassegnava che con dolore al compito quasi puramente passivo che la Repubblica francese riserva al suo presidente, e conteneva ieri queste sintomatiche parole: «Il Presidente ha espresso il desiderio di non allontanarsi da Parigi per continuare ad adempiere i doveri della sua carica, nei quali la Costituzione non permette a nessuno di sostituirlo. Ma si dubita che le sue forze siano all'altezza della sua volontà. I medici sembrano credere che per ristabilirsi gli occorrerebbe un riposo abbastanza lungo, tanto fisicamente che moralmente. Però si spera ancora, ed i francesi sono unanimi in questi voti, che un pronto ristabilimento del signor Deschanel eviterà al paese la prospettiva di una crisi presidenziale». Alcuni giornali della sera si sono affrettati a dichiarare che voci di tal genere non avevano alcun fondamento.

Il *Matin* stamane, annunziando che il professore Babinski, membro dell'Accademia di medicina e celebre per i suoi lavori sulla neurologia e sulla psichiatria, era stato chiamato all'Eliseo, soggiunge che i medici del Presidente hanno avuto un colloquio con Millerand, al quale hanno confermato la loro convinzione che Deschanel potrà, dopo alcune settimane di riposo, riprendere le sue occupazioni ed i suoi lavori.

I danni dello sciopero ferroviario in Francia

Parigi, 31, mattino.

Il ministro dei lavori pubblici ha fornito dei dati concernenti la rete dello Stato che dimostrano la perdita enorme che lo sciopero ferroviario, durato quattro settimane, ha prodotto al paese. Per la sola rete dello Stato dall'1 al 24 maggio lo sciopero si traduce in un mancato introito di 22 milioni, cioè quasi di un milione al giorno. Malgrado l'abnegazione degli agenti rimasti fedeli al dovere ed il prezioso concorso dei volontari, lo Stato ha dovuto ridurre il numero dei treni e non accettare durante lo sciopero come trasporti a grande velocità che le merci indispensabili ai rifornimenti e all'alimentazione. E' impossibile cifrare le perdite causate agli interessi privati. Basterà dire che, sempre sulla sola rete dello Stato, 200 treni di merci si sono trovati immobilizzati al momento dello sciopero con oltre 5000 vagoni appartenenti alle altre reti. Ciò rappresenta evidentemente una considerevolissima perdita in valore e merci. Il ministro ha dichiarato che nella prima quindicina di giugno si potranno assicurare i trasporti in condizioni analoghe a quelle che esistevano prima del 1.o maggio. Parlando poi delle sanzioni prese contro gli scioperanti, egli ha detto che i revocati alla data di oggi erano 2636 non compresi gli operai delle officine, revoche che saranno irrevocabili.

Gli Stati invitati alla Conferenza internazionale della gente di mare

Genova, 31, mattino.

Alla Conferenza internazionale della gente di mare, che avrà luogo alla metà di giugno in Genova, sono invitati tutti gli Stati rappresentati nella organizzazione internazionale del lavoro, e cioè, per una parte, i membri della Società delle Nazioni, e dall'altra parte la Germania e l'Austria, i cui rappresentanti avrebbero i medesimi diritti e i medesimi obblighi degli altri membri. Parteciperà inoltre, a solo titolo consultivo, e non deliberativo, la Finlandia. Sono membri naturali della Società delle Nazioni i firmatari del Trattato di pace, e cioè i rappresentanti dei seguenti Stati: Stati Uniti d'America, Belgio, Bolivia, Brasile, Impero britannico, Canadà, Australia, Africa del Sud, Nuova Zelanda, India, Cina, Cuba, Equatore, Francia, Grecia, Guatemala, Haiti, Hegiaz, Honduras, Italia, Giappone, Liberia, Nicaragua, Panama, Perù, Polonia, Portogallo, Romania, Stato serbo-croato-sloveno, Siam, Czeco-Slovacchia, Uruguai. Sono aggregati i rappresentanti dell'Argentina, Cile, Columbia, Danimarca, Spagna, Norvegia, Paraguai, Paesi Bassi, Persia, Salvador, Svezia, Svizzera, Venezuela. Ogni Stato dovrà avere quattro delegati: due del Governo, uno degli armatori e uno della gente di mare.

Vittoria degli estremisti del P. P. I. nel Convegno provinciale di Bergamo

Bergamo, 31, mattino.

Ieri ebbe luogo il Convegno provinciale del P. P. I. Erano in lotta le due tendenze: conservatrice ed estremista, la prima sostenuta validamente dall'on. Cameroni e dall'on. Giavazzi, ma alla votazione la tendenza conservatrice fu battuta e riuscì la tendenza estremista, la quale conquistò l'organizzazione provinciale con una grandiosa maggioranza. Della tendenza vincitrice fa parte l'attuale segretario dell'Ufficio cattolico del lavoro, Cocchi, il quale, come è noto, aveva suscitato le ire non solo dei conservatori ma anche del vescovo per le sue tendenze bolsceviche.

Commemorazioni patriottiche a Palestro ed a Vinzaglio

Vercelli, 31, mattino.

Ieri ebbe luogo allo storico ossario di Palestro, una solenne commemorazione delle gloriose giornate del 30 e 31 maggio 1859. Intervennero oltre tutte le rappresentanze del presidio di Vercelli, col suo comandante generale Franchi, la musica del 53 fanteria. Parlarono autorità civili e militari. Contemporaneamente la locale Società Operaia di M. S. presieduta dall'avv. Vidari, nipote a quell'eroico Cuppa, che sindaco di Palestro nel 1859 fu ostaggio degli austriaci, festeggiò il 60.o anniversario di sua fondazione, con un banchetto sociale, corse ciclistiche, ed altri divertimenti popolari.

A Vinzaglio, che ebbe pure così grande importanza negli eventi gloriosi del 1859, venne inaugurata una lapide, opera dello scultore Gartmann di Vercelli, in memoria dei valorosi caduti dell'ultima lunga guerra. Parlò applauditissimo l'avv. Salmasi di Novara.

Si spacciano per carabinieri sorprendono una casa da giuoco e fanno un buon bottino

Nizza Mont., 31, mattino.

Nel vicino comune di Montaldone, verso l'una della notte scorsa, tre individui, rimasti finora sconosciuti, travestiti uno da brigadiere e gli altri due da carabinieri, presentatisi in un caffè locale, penetrarono in una sala sorprendendo diversi contadini che giuocavano d'azzardo. Colle rivoltelle alla mano li dichiararono in contravvenzione, e li costrinsero a consegnar loro i portafogli, sequestrando il denaro in essi contenuto. Fecero un rilevante bottino: circa L. 15.000, in denaro, più due vaglia bancari per L. 7000. Solo il giorno susseguente i giuocatori si accorsero di essere stati... giuocati a loro volta, e non restò loro che far denunzia all'Autorità di P. S., la quale tutt'ora indaga per assicurare alla giustizia i malviventi, che sembra facciano parte di una vasta associazione di delinquenti che da qualche tempo infesta le nostre regioni.

Marginalia

Un progetto di legge del governo francese prevede per uno straniero la possibilità d'essere naturalizzato, senza obbligo di residenza, purchè abbia reso servigi notevoli alla causa della Francia e a condizione che la nuova nazionalità comporti rottura di vincoli col paese d'origine.

In questo progetto non ritrovo il tatto, il saper vivere, la squisita arte di maneggiare gli uomini che ogni francese possiede nascendo, come disposizione trasmessa dai secoli in cui la vita di salotto e di corte, portata alla perfezione, fu ideale nazionale, e che ancor oggi costituisce l'ultima superiorità e la più grande forza della Francia. Questo progetto di legge è una *gaffe*. Si dichiara apertamente come, in paesi che sono, o si ritengono, più grossolani nel vivere, vi sieno indigeni, pochi americani e russi, innumerevoli brasiliani, polacchi e rumeni e moltissimi italiani (ma nessun inglese) — i quali spontaneamente si adoperano per gli interessi della Francia anche a danno di quelli del proprio paese. Ciò avviene perchè quella mezzana coltura corrente, pane degli intellettuali senza personalità, che è solo autorità, tradizione, passato insomma, cioè mancanza di vera vita spirituale, coincide oggi in sostanza, col pensiero europeo del decimottavo secolo, il quale, per aver avuto in Francia più splendore che altrove, è volgarmente conosciuto come pensiero francese. E anche perchè quella *perfection de la médiocrité* di cui parlavano i Goncourt a proposito nientemeno che di Molière, rifinisce in Francia tutte le cose, dal rosolamento di una pernice allo stile del romanzo da leggere in treno, nè che se agli spiriti elevati piace, manda addirittura in delirio i mediocri. Onde la formazione spontanea di una *Légion étrangère* del calamaio che gode della secolare pubblicità internazionale delle lettere francesi organizzate; e servendo nella quale, Guglielmo Ferrero diventa, per esempio, uno storico (contraltare di Mommsen!!) e l'ebreonzolo polacco Jean Finot un pensatore, e il greculo Jean Moréas un poeta — allo stesso modo che in quell'altra legione accampata ai confini d'Algeria, un rifiuto di tutti i mestieri e di tutte le nazioni, diventa soldato. Di queste macchiette scientifico-letterarie la gente fine e colta di Francia naturalmente si prende giuoco nell'atto stesso che se ne serve: ma quelli, con l'etichetta della Sorbona, e più semplicemente del *Figaro*, girano il mondo e si fanno prendere sul serio dai borghesi delle diverse Americhe e Oceanie.

Or ecco che offrono loro senz'altro la piena cittadinanza. Il mercato, palese, diventa impraticabile. Se da noi lo accettassero tutti quelli che vi sono designati, l'Italia si sbarazzerebbe di colpo di quell'ottanta per cento dei suoi intellettuali che, solo per mendicare soffietti in Francia, l'hanno spinta a rovina con l'entrare in guerra fuori tempo e senza garanzie: e che sono gran parte della sua impotenza nazionale e quasi tutto il suo pecchianesimo. Diventando francesi di fatto, la più gran parte di costoro scenderebbe al livello di correttori di bozze. E sarebbe la più grande battaglia vinta dall'indipendenza italiana.

+++

Si, è una mano tagliata, una vera mano tagliata, che hanno dissotterrata a Viroflay in Francia, presso Versailles, tra gli avanzi d'una uniforme militare americana. Quali immense gesta non potrebbero nascere da questo moncherino che un soldato americano ha per davvero reciso in paese alleato, se una guerra di cinque anni si è potuta alimentare con quelli che i soldati tedeschi non recisero mai in paese nemico! Poi che sublimi sono il furor di giustizia e la grandezza morale delle democrazie, ma con la riserva di principio che, senza uno stimolo di cronaca nera, non possono esprimere la loro sublimità. Ora il costo della pubblicità è più che quintuplicato e il marco perde il 0,90 per cento del valore: dalla mano di Viroflay non si caverà dunque nulla per il perfezionamento spirituale della borghesia dirigente. E' triste.

+++

Ci sarà ancora a Costantinopoli un Vecchio Turco? Tutti i turchi sono vecchi turchi ma io ne vorrei uno schietto, senza ciarabulina di titoli universitari, un Karaban o un Mustafà d'opera comica con un turbante, un eunuco e quattro mogli, solenne di religiosità contemplativa e di imperturbabilità, ultima incarnazione dell'Assoluto pure nell'atto di ricevere sottomano cinque franchi da un infedele, a titolo di corruzione. Calma oceanica di chi sa che l'uomo è una palla con cui giuocano i celesti e che «tutto avviene come deve avvenire». All'aurora, a mezzodì, alle tre, al tramonto e due ore dopo il tramonto, rivolto verso la Mecca, ricoperte le vergogne del corpo, il turco fedele pregava; ma prima s'era asperso d'acqua il viso dalla fronte alla gola e dietro le orecchie, e s'era bagnato la quarta parte della barba e del capo con tre dita immerse nell'acqua, e lavatisi i piedi fino alla caviglia e le braccia fino al gomito e sciacquatasi quattro volte la bocca, perfezionando infine la cerimonia lustrale con una abluzione interna particolarmente gradita al Profeta, da farsi mercè di un apparecchio apposito munito di un sottile beccuccio ricurvo. La più gran parte della giornata essendo presa da questa purificazione, non gli restava tempo da dare alla vita materiale. Costantinopoli cadeva in pezzi. Ogni giorno una lastra di marmo si spaccava nelle moschee e un terreno coltivato regrediva a pascolo nelle provincie. Ma la decadenza ottomana era serena come l'agonia del saggio. Lo scherno dell'occidente, le sopraffazioni delle Potenze, la paura d'essere ricacciati sull'altra sponda, ogni giorno si addensavano per dissogliersi in quell'azzurro di Bisanzio che riassorbiva le minacce degli ambasciatori come già le controversie dei grammatici e degli gnostici. Più fermo di tutti i potentati stava l'antico fatalismo ottomano. Presa l'abitudine di morire, la Turchia dei Vecchi Turchi era immortale.

Ma crebbe una giovine Turchia e si rivoltò. Lettrice di volumi inglesi e francesi, irreggimentata da istruttori tedeschi, aveva appreso dalla sapienza occidentale che muore chi non si evolve. E a Pera si fece largo

alla storia che passava. Sollevato i veli, calate le musciarabie! Unione e Progresso, Lavoro e Libertà! Ecco che la Turchia ha un Parlamento, un bilancio (modesto) dell'istruzione pubblica, e per le strade si grida evviva e si grida abbasso. Il mondo civile si compiace, le spese di stampa crescono, e l'on. Luzzatti telegrafa. Si tutti gli uomini sono uguali, tutti i popoli possono essere europei. E si ride dei padri, della Sunna, del turbante, delle abluzioni, di ogni cosa sacra come ride il figlio della luce emerso dalle tenebre della superstizione.

... Ma che tronca di colpo le acclamazioni, le grida di giubilo, le concioni emancipatrici, i sarcasmi! Un silenzio di morte si spande sopra il Corno d'oro. L'impero si sfascia! Cominciò la Bosnia Erzegovina, poi andò la Libia; e seguì la Macedonia, e le fondamenta di ogni paese furono scosse e un crollo spaventoso si propagò — per essersi ricoperta, dicono i profani, la questione d'oriente, in realtà per esser stata rimossa la base dell'impero del Califfo lateranense di tutta la terra. E ora la peste e la fame penetrano nella nicchia di marmo e d'oro dei figli di Maometto e le porte si spalancano al giaurro! Ah! che il Vecchio Turco lo aveva detto! Per la sua umile bocca parlava Allah, unico, potente e vendicativo, offeso e tradito per la sapienza occidentale.

A che conchiude insomma, questa sapienza d'occidente, con la sua necessità degli sviluppi, con la sua razionalità del reale, a che, se non alla patente verità elementare che tutto quello che accade deve accadere? E questo non sta forse scritto nel Corano? Non è *Kismet*, questo? Onde il Vecchio Turco, chiude le finestre, si corica sul divano, accende il narghilè e si ripete che ogni cosa si leva e cade sopra una riconferma della verità insegnata dal Profeta.

+++

A. D. Morell, presidente della *Union of democratic control*, vecchio, simpatico radicale di classico spirito liberale inglese, denunzia nel *Daily Herald*, riprodotto, senza smentite, dal *Populaire*, violenze patite dalle donne tedesche, nella zona francese d'occupazione, per opera dei senegalesi. Ma la sua indignazione puritana non tiene conto di un'attenuante che va concessa a quelle autorità. I giornali francesi ci hanno largamente informato come senegalesi, marocchini, annamiti siano andati a ruba tra le donne di Parigi: è quindi naturale che i loro ufficiali non si rendano conto della schifiltosità delle donne *boches*.

+++

Piove a dirotto, i passerotti tremano tra la fronda grondante e i reumatismi si snodano nei muscoli come serpentelli che hanno dormito bene. Ma è domenica di primavera e mezza pensione s'è vestita di bianco. La moglie dell'ingegnere ha le calze traforate, la piccola Maria è scollata fino al seno che avrà fra quattro o cinque anni, la cameriera fino al seno che quattro o cinque anni fa ebbe ancora. Tutti sorridono dalla faccia livida degli infreddoliti perchè è domenica di primavera. Che cosa è la primavera? Una pagina del calendario. Che cos'è la coscienza? Alcune pagine del catechismo. Che cosa la verità, che cosa la giustizia? Alcune colonne di un giornale.

BERGERET.

L'Esposizione d'Arte al Valentino

Ritratti

I ritratti esposti al Valentino toccano il centinaio. E gli autori superano la cinquantina. Buon segno. Sino a qualche tempo fa, o per riluttanza de' committenti a dare in pasto alla curiosità — e forse alla maldicenza — le loro riverite sembianze, o per trascuranza di artisti, o per il preconcetto strano che il pubblico non ci potesse interessare, i ritratti fecero nelle nostre esposizioni rare e timide comparse. Ora che anche Fra Galgario e il Carnovali e il Ranzoni e tanti altri hanno conquistato il posto elevato, che loro si conviene (e l'esposizione per la storia del ritratto, bandita qualche anno fa in Firenze, fu la fanfara del risveglio) le cose sembrano cambiate. Dio, per altro, ci scampi dall'eccesso in senso inverso!

Ora in una mostra, che di sovversivo non ha proprio nulla — come quella d'oggi al Valentino — è naturale che i pochissimi, i quali si ispirano ad una maggior modernità di intendimenti, destino di preferenza l'attenzione della folla. Un ritratto di bimba in un atteggiamento pieno di naturalezza e di grazia — opera del Micheletti — è, ad esempio, fra i dipinti più riguardati, più discussi ed anche più ammirati. D'una colorazione di una vivacità così provocante e gustosa da sembrare tutto un canto di gioia e di freschezza questo ritratto in piena ed in grandezza naturale, è di un'audacia che vorrei chiamare serena incoscienza giovanile, se non fosse invece calcolo riuscito. Infatti il Micheletti riuscì a conciliarsi col verde di un giubbetto di una crudezza esacerbante, attenuandolo con fine accorgimento mediante contrapposizioni di note di colore di tutt'altra natura. E così il verde rame e non istona, e diventa cosa d'un bell'ardimento. Poichè poi la pittura è larga e fluente, e le carni hanno fresche delicatezze di rosa e di grigi, erompe dall'insieme un senso di giovinezza, di spontaneità, di forza, che spiega il successo. Ma io so di altri ritratti del Micheletti, ove egli ha saputo frenare le qualità naturali dell' ingegno, contenendole in un ambito meno brillante, ma di costruzione più salda. E ciò mi rassicura. Oggi egli ha risolto un problema essenzialmente di colore, e l'ha risolto in guisa audace e insieme piacevole. Ora si raccolga nuovamente. Che quello della farfalla e del lume è insegnamento di tutti i giorni.

Cesare Maggi espone alla sua volta alcuni ritratti di signora. E quasi crederei che egli, immergendosi voluttuosamente tra veli e sete e cercando di rubare ai gioielli il segreto della loro trasparenza luminosa, abbia voluto essere lo psicologo dell'ora strana che viviamo. Le visitatrici dell'esposizione devono sentir correre sotto la pelle brividi di invidia — una invidia voluttuosa — di fronte alle fortunate, che loro stanno innanzi in effigie. Il Maggi è indubbiamente un *charmeur*. La sua pittura qui è tutta improntata ad un vivo senso di signorilità. E questa signorilità di ricerche, di abbigliamenti, di esecuzione talora rasenta persino una raffinatezza eccessiva. Lo si guarda, come si sta ad ascoltare un elegante e spiritoso *causeur*. Ma, se diverte, non convince. Per convertirci occorrerebbe qualcheosa di più, e di meno ad un tempo. Una ricerca più serrata della forma ed un desiderio meno vivo di sfoggiare la propria abilità; una sobrietà maggiore; una più profonda intensità di osservazione, a rischio anche di sacrificare per essa l'immediatezza di certi effetti pittorici; una vigilanza più attenta sugli sfondi in rapporto colle figure.

Su questa via s'è messo anche il Gaudina. E me ne spiace. Perchè questo giovane artista imita, ma non raggiunge certi effetti, che riescono invece al Maggi, o ad altri. E così forza inutilmente e offusca le sue innate qualità di pittore. Egli ha ingegno e rivolo — e rivela anche ora — solide doti. Perchè non ritornarle nello studio di un'arte più semplice e più severa? Fra il ritratto d'uomo e i ritratti femminili — qui pure devonsi riconoscere alcune doti — c'è dell'altra strada a percorrere. E il Gaudina, raccoglìendosi, può percorrerla con buoni risultati.

Invece il Reviglione, nel ritratto, insiste in certe sue ricerche, che — più o meno simpatiche — sono pur sempre degne di nota, perchè rivelano un carattere, una coscienza, una mèta decisa.

Alla sua volta, Venanzio Zolla sembra posseduto ogni giorno più — come fu il nostro povero Ricci — dal culto per l'arte del Carrière. E ne traduce quel senso di poesia misteriosa e profonda che, a traverso armonie blande di colore, fa che l'opera d'arte si affacci a noi con un carattere di malinconia diffusa, con evanescenze di sogno, con gravità di parola. Ma lo Zolla non è un semplice imitatore. E di lui mi riservo di parlare a proposito d'altri suoi quadri, esposti al Valentino.

Un grande ritratto di signora, all'aria aperta, del Barbero, rappresenta una delle note più azzardate in codesta Mostra d'arte, così tranquilla e serena. Ed è opera di una luminosità cruda, chiazzata di forti ombre violacee, senza lenocini per piacere al volgo, rivelante una fede ed uno spirito di ricerca, che non transige. Ma il fondo — un paesaggio alpestre, sotto il sole tagliente della montagna — viene innanzi; non mancano le durezze; tutto è dipinto ad un modo. E forse il Barbero è soltanto vittima di un'onesta di intendimenti che lo sospinge agli eccessi.

Quanto invece semplice e fluido e sentito il ritratto della propria madre, dipinto dall'Olmini! Arte equilibrata, sana, d'un largo respiro. Peccato che ad esso nuocciano — almeno a mio credere — certi toni giallastri del fondo. Ed è altresì qualchecosa di austeramente sobrio e di «vissuto» in un ritratto di signora in piedi, dipinto dalla Rossi-Varello. Direi che su esso aleggia un'anima dolente. Tutta l'onesta fermezza di un artista, che procede serenamente per una via illuminata dal motto famoso, attribuito all'Ingres: «Le dessin c'est la probité de l'art» appare nei due coscienziosi ritratti di Luigi Onetti. E molti artisti, preoccupati essenzialmente del «mondan rumore», e assetati soltanto di novità di ovunque provenga, i quali chiamano in genere quest'arte nera e pesante (e non nego che talora sia tale) potrebbero invece ritornare su se stessi e cercare di apprendere da essa qualcheosa.

A questo punto — poichè del Ferro e del Cavalieri già parlai giorni sono — io mi trovo sul limitare di un'aspra selva di nomi, che per una ragione o per l'altra vorrei ricordare. Nomi di artisti, già noti favorevolmente, di cui il pubblico da tempo apprezza i lavori, come quelli del Carpanetto, del Serralunga, del Guarlotti, del Pizio, del Galfrè, del Bolongna, del Pennasio, del Giachino, del Cane, del Penna, dei Marini, dell'Alice; nomi di poveri morti di ieri, come il Plana e il Santiano; nomi di giovani, che cominciano, e cominciano assai bene, come Maria Teresa Serra, Romana Ines, Vittorio Rosso, Alberto Caimesi; nomi di altri giovani, che già vennero affermando il loro valore, e proseguono animosi e bene, come il Pensaro Rovere, di cui il ritratto di signora può essere preoccupante; il Grida, l'Arduino, il Boffa, il Boccalatte, il Deberna[r]di, il Paracini, Matteo Guidano, ed altri.

Opera varia, complessa; ma fortunatamente dominata da un senso della misura, da un desiderio di verità, da una varietà di intenti, che potranno infondere alla mostra un carattere di monotono calmo; che talora faranno pensare alla fotografia colorita; che non ci commuoveranno, nè ci esalteranno, ma neppure ci offenderanno con clamori artificiosi, con audacie grottesche, con povere parole pronunziate con enfasi, e vuote di contenuto.

Nè la scultura differisce dalla pittura. Colma anch'essa, ma con buoni segni. Autori noti, come l'Alloati — che espone una gustosa impressione famigliare, ed un vivace ritratto dello Zacconi — accanto a giovani che — come il Ravera — cercano nella modellatura il sentimento, il carattere, e riescono ad opere che sono già assai più che promesse; artisti che quasi in ogni loro lavoro rivelano quel gustoso senso decorativo, che cova in essi nell'anima, come il Monti nella figurina di una nota attrice, accanto a giovani che dallo studio dell'antico hanno derivato materia nuova, come quel Puggelli, che nel largo soffio del Quattrocento, onde sono percorse le sue testine e spira così vigoroso nel ritratto di giovane, ci induce a ripromettersi molto e molto da lui; scultori di un'energia e di una fantasia, persino esuberanti, come il povero Santiano, accanto al Giorgis, che nella semplicità della struttura cerca il vigore, ed ora è fra i pochi ammessi a Venezia, ed al Pasquali, solido nella ricerca della forma sintetizzata e del carattere. E con essi il Bottinelli, il Bonino, il Destefanis, e qualche altro.

Ed ora al paesaggio e al quadro di genere.

E. FERRETTINI.

Vita e avventure di Pietro Balocco durante la sua latitanza

V.

Non era fuggito molto lontano. A sentir lui, veramente, non si sarebbe nemmeno sognato di fuggire. Quella della fuga è una circostanza che l'accusa gli mette di fronte insistentemente per abbattere tutte le sue proteste d'innocenza. Chi è innocente e sa che per il suo passato può essere superiore ad ogni sospetto, non fugge... Ma Balocco nei suoi memoriali polemizza. «Non fuggii... Se responsabile del delitto perchè non fuggii subito quando seppi che la padrona, il famista, la portinaia, volevano visitare l'alloggio? Se responsabile, e quindi scoperto il giorno seguente del delitto, perchè non fuggii subito nella stessa giornata, ma mi riposai nell'alloggio di via Donizetti fino al venerdì? La mia non fu una fuga, perchè ne fossi l'assassino e quindi ne temessi la peggio. No, io mi allontanai per recarmi a San Remo, ove dovevo fare degli interessi e per dove appositamente avevo il 13 marzo stesso, spedito da Alessandria dei bagagli e... nel frattempo conoscere... l'arresto del vero assassino. Io non mi presentai all'autorità con quegli elementi che disponevo, perchè volli evitare l'onta di un possibile arresto preventivo e conseguente scandalo nella famiglia mia, pei miei genitori e per la signora mia conoscente...

Se ho disertato non fu per far contro alle patrie esigenze ed istituzioni, perchè sempre ho amato fedelmente la mia patria, ma per sottrarmi allo scandalo di un preventivo arresto, che indubbiamente m'avrebbe suonato disonore e morte.

Ad ogni modo a S. Remo apprende dai giornali che ormai i sospetti dell'uccisione del povero Don Gnavi cadono su di lui. I sospetti anzi suonano come precisa certezza nella convinzione popolare. Allora abbandona il 18 marzo, San Remo e facendo parte della strada a piedi e parte in treno merci, si reca a Genova. Immediatamente si taglia i baffi, riducendoli all'americana, molto corti. Più tardi poi li taglierà del tutto. Va alla sartoria Barizzoni, e vi fa confezionare una tenuta grigio-verde da soldato, colle mostrine del 20 fanteria, pagandola L. 350. Dirà che egli è in licenza a disposizione dell'Ospedale militare per proposta di riforma. Con tale travestimento — afferma l'accusa — egli rendeva più difficile la sua identificazione. Nel suo memoriale Pietro Balocco invece assicura che acquistò la divisa di soldato e l'indossò non per rendersi irriconoscibile, ma per recarsi sotto altro nome a combattere al fronte e dare alla cara patria il debito suo appoggio. Non un solo falso nome assume, ma parecchi e i più svariati, per nascondere il suo ormai così mal segnato nella fosca cronaca giudiziaria. Egli si presenta ora come ing. Eugenio Quirico, in attesa di essere nominato come di suo diritto, capitano del genio, altra volta Giovanni Barberis, o Eugenio Franchini, o Eugenio Marchino, o ancora Eugenio (questo nome di così classica attestazione di ben nato gli è prediletto) Eugenio Torre. E così si chiama, rubandolo ad un suo buon amico, che da lui ingannato gli fa prodigo di cortesia ospitale, il nome ed il cognome, dopo avere tentato di rubargli la giovane ed elegante compagna. Del resto, avventure galanti ne ebbe parecchie, tanto quanto prima dell'orribile fatto, allorchè frequentava i casini da giuoco della riviera, la società cosmopolita e le spiaggie più frequentate.

Giuoco e donne

In questa vita gaudente, prodiga, viziosa l'accusa trova una delle più sicure cause della determinazione al delitto. Collo stipendio annuo — essa si chiede — di L. 2400, che percepiva dal pubblico impiego, come poteva Balocco far fronte alle smoderate spese? Dove prendeva i denari per le sue apparizioni frequenti ed attive nelle case da giuoco di Pegli, di San Remo, Ospedaletti, Montecarlo?... Come poteva far fronte alle spese ingenti per i suoi continui viaggi, soggiorni in alberghi primari ed alle molteplici sue dispendiose relazioni amorose? Aveva pure una famiglia da mantenere a Settimo Torinese, una moglie che lo adorava e che egli tradiva con una spudoratezza ributtante. Si lagnava l'infelice della condotta del marito, ma egli, per abbonirla, la spingeva nei fasti torinesi, facendole ordinare *toilette* di gran lusso, che la poveretta non sapeva come pagare, perchè il marito, così splendido colle amanti, rifiutava alla moglie il denaro necessario a pagare la sarta. La cupidigia della ricchezza, la smania di condurre vita dispendiosa e di lusso, la necessità di pagare i debiti, furono gli stimoli che spinsero Balocco a maturare l'assassinio, che eseguì poi con estrema ferocia.

Ma Balocco, per quanto lusingato della fama di conquistatore di donne e d'uomo di bel mondo, protesta per le conseguenze che da queste sue consuetudini brillanti di vita si sono volute trarre, dimenticando tutte le altre sue virtù civili e famigliari, di cui si compiace menar vanto. «Avrò fatto qualche piccola mancanza con donne, con queste avrò detto qualche stupidaggine (chi non ne ha mai dette e fatte con donne tanto la prima piccola?), ma ho sempre avuto un cuore, una coscienza di galantuomo, degno di vivere sempre fra il mondo per bene».

— Di carattere franco e aperto come da militare, lo fui sempre anche dopo congedato, nella vita civile. Nella vita militare per tale carattere ero il primo graduato e ben voluto e stimato dai miei superiori tutti, nella vita civile, invece, avevo qualche inimicizia. Non strisciante, a faccia aperta, volli sempre discutere e ben chiarire le ragioni, unico motivo di qualche antipatia fra colleghi e fors'anche di qualche superiore.

Col pieno consenso e gioia dei miei genitori mi formai una famiglia. Sposai una santa donna degna della più alta stima, attenzione e felicità. Colle sue doti morali mi portò pure una buona fortuna finanziaria. I miei genitori tutto avrebbero dato, anche la loro vita, per vedermi onorato e felice nella vita. Qualunque appoggio morale e materiale l'avevamo. Ci amavamo alla follia. Taluno tentò gettare in noi il germe della discordia. Vi fu qualche leggera nuvola, ma in fondo sempre ci amammo. Tanto la santa mia moglie, figlia unica, come la mia suocera, vedova, non potendo troppo accudire ai loro interessi della campagna nelle ore libere del servizio pensavo io ad ogni bisogna. Quando occorreva, comperavo paglia, concime, solfato di rame, zolfo, ecc., cercando ogni cosa sui mercati più convenienti.

Nulla tralasciavo, nessuna fatica schivavo pur di apportare qualche beneficio, anche solo morale all'azienda nostra privata e domestica e poter vivere onestamente.

Rimediai le condizioni della campagna perchè la cascina venne data a mezzadria, io mi fui più libero. Allora cominciai a commerciare in qualche cosetta. Comperai una partita di solfato di rame, e una parte di questa la cedetti al povero don Gnavi, di Caluso. Questa fu la prima operazione che io feci col don Gnavi.

Quindi saputo che nella riviera di ponente si potevano fare buoni contratti di legna d'olivo da ardere, in previsione delle deficienze di altre qualità di combustibile, mi recai colà per dei contratti dai quali trassi un utile di duemila lire.

Fu in quella occasione che viaggiando per le due riviere, io entrai saltuariamente nei casini da giuoco di S. Remo, Pegli, Nervi, Rapallo, Ospedaletti, con una felice chiusura di guadagno di circa lire cinquantamila. In questi ambienti notai la presenza di industriali, finanzieri, professionisti, commercianti ed anche degli onorevoli.

Il generoso banchiere

Mi piacque aver conosciuto gli ambienti, ma giurai di non più ritornare. In quelle occasioni di giuoco non solo, ma anche fuori, più di una volta feci dei prestiti a delle persone assolutamente sconosciute, ma che m'ispiravano fiducia. A San Remo imprestai ad un signore sconosciuto L. 2600 senza averle in restituzione. A Pegli imprestai ad un greco (residente a Genova) senza conoscerlo L. 2000 (duemila), restituitemi dopo tre giorni, per averlo incontrato incidentalmente e per avergliele sollecitate. A Nervi imprestai lire cinquecento ad un signore ch'io credo sia uno industriale di Genova, ma che non conosco, e quindi non restituitemi. A Rapallo imprestai nuovamente a quel greco (residente a Genova) lire cinquecento. In seguito conosciutolo nell'impossibilità di restituirmele, gliele condonai. La sera successiva a Rapallo il greco nuovamente mi chiese in imprestito lire mille contro pegno di un brillante. Non avendo avuto il coraggio di negarle, anzichè mille gliene imprestai cinquecento, contro pegno del brillante e questo feci per lasciarlo nella condizione di poter ancora ritirare il suo brillante. Il giorno dopo, mi chiese il brillante restituendomi soltanto lire quattrocento.

Sacre verità, queste che dovrebbero dimostrare la mia lealtà e generosità e non più meravigliare LL. SS. Ill.me, se io un filzetto, persone serie e commesso, io abbia inavvedutamente versato lire *trenta*, e in seguito lire *tremilacinquecento*, rispettivamente per caparra e anticipo di contratto olio. Se il caso verrà, dimostrerò pure d'aver aiutato qualche famiglia bisognosa.

Se durante il tempo passato ebbi qualche debito, lo pagai onestamente e da molto tempo prima che iniziassi degli affari. Nel mio ufficio non ho aiutato della cassa e chi dice il contrario è un menzognero. Ricordo di aver ritardato qualche versamento (versamento introiti della Tesoreria Canavesana). Ma lo feci per controllo su di un ragazzo addetto in ufficio, verso il quale avevo dei giustificati sospetti. Per le sfavorevoli deposizioni di alcuni colleghi, occorrerebbe prima soltanto conoscerne le loro figure morali nell'ambiente ferroviario ed anche fuori». Ma l'accusa, ricostruendo la esistenza turbinosa, di Pietro Balocco, nonostante le sue discolpe, lo ritiene uno scioperato, vizioso, senza scrupoli di coscienza e di morale. E tale vita disordinata, continuò durante la sua latitanza.

A Genova — infatti — si è dato alla vita allegra, con donnine facili e giovani gaudenti, spendendo e spandendo da gran signore, (e ostentava i biglietti da mille che rigonfiavano il suo portafoglio). E pagava sempre lui generosamente e generose mancie dava al personale di servizio dei ristoranti e degli stabilimenti da bagno. E' vero che finirà di truffare, come un volgare scroccone, di quattrocento lire la padrona della pensione. Ma questo è un incidente che non offusca lo splendore della sua esistenza allegra e la fama di danaroso che si era andato creando. Diceva infatti a tutti com'egli fosse ricco proprietario di proiettifici a Torino e Milano, padrone di una sontuosa villa a San Remo, di un palazzo a Milano, di vasti possedimenti nell'Astigiano, ed anche di un castelluccio in Val d'Aosta con qualche vigna, di cui fece promessa di vendita al figlio dell'albergatrice, col quale d'altronde s'offriva di avviare commerci redditizi ed in grande. E questi discorsi brillanti abbacinano gli incauti e fanno stare a bocca aperta i creduloni. L'ing. Barberis, o Quirico, o Torre, diventa il beniamino di una folla variopinta di conoscenze. Poichè è semplice soldato, a tutti racconterà che egli era pure un esonerato per i suoi grossi proiettifici.

Il fratello immaginario

Ma gli invidiosi (e chi non ne ha, quando si è forniti d'ogni bene di natura e quando si è fortunati) incominciarono a spargere calunnie sul suo conto, e così l'esonero gli fu tolto; ma i suoi dodici anni di laurea di ingegnere gli davano diritto al grado di capitano. Attendeva da un momento all'altro la nomina, e così di poter soddisfare al suo nobile proposito di andare alla fronte. Sulla sua posizione economica e sociale, tra un flirt ed una cena, sgranava le più fenomenali panzane. Alcune volte vanta lo splendido avviamento delle sue industrie, in cui è socio con un suo fratello (immaginario, s'intende). Purtroppo però il fratello, per un po' di gelosia negli affari, non era più in cordiali rapporti, ed anzi ora gli faceva un po' d'ostruzionismo nell'inviargli denaro; denaro suo, del resto. Ed ecco infatti che il suo procuratore viene da Torino a trovarlo per regolare queste pendenze e questi affari. (Il preteso procuratore è invece l'avv. Grampi, che egli ha chiamato da Torino per consigliarsi attorno alla terribile accusa d'omicidio che su di lui pesa). Altra volta al tenente Traversa di cui ha saputo conquistare con inganno la fiducia e l'amicizia, faceva, con tono melanconico, le sue confidenze intime. Aveva dovuto dividersi dalla moglie — gli narrava — perchè questa era inverosimilmente gelosa, in seguito ad un'operazione che le aveva tolto certi attributi per essere una perfetta consorte. Parlava con emozione e col pianto nella gola di un suo piccino e dell'amore che pure conservava inalterato e forte per la moglie, e si doleva di dover condurre una vita così spendiosa e vagabonda, senza il conforto del tepore del focolare domestico. Il buon amico Traversa si era sentito commuovere dal racconto doloroso ed angosciato del soldato ingegnere, e quando questi, in ottobre, gli chiederà una lettera di presentazione ai suoi genitori a Taranto, dove vuole recarsi per trattare un grosso contratto di fichi secchi, il tenente Traversa scriverà alla propria madre, raccomandandolo colle più calorose espressioni di cordialità e di vera ammirazione. Balocco va a Taranto, gode l'ospitalità dei buoni signori Traversa, che si sono messi in quattro per favorirlo: in quanto ai fichi secchi non combina nulla, e finisce di appropriarsi le valigie che il Traversa gli aveva imprestate, dicendo che a Roma glie le avevano sequestrate perchè vi aveva nascosto dentro delle latte d'olio. Non potevano mancare a Pietro Balocco, nella sua nuova truccatura, la simpatia e le liete, se non pur sempre oneste, accoglienze delle donne. Alla pensione a Miramare egli fa il grande signore, spendendo centinaia di lire per volta. Ottimo nuotatore, sempre distinto nei modi, parlatore elegante e galante, intraprendente, coll'aspetto un po' misterioso di sognatore, egli diventa presto l'*enfant gâté* della colonia balnearia; le donne se lo disputano, gli uomini si onorano della sua amicizia. Ed egli distribuisce, con generosa signorilità, sorrisi alle belle dame, strette di mano agli eleganti cavalieri, grosse mancie ai servitori.

Se le donne, certe donne, — che un poeta chiamò falene perchè si lasciano attirare dai lumi, ed un entomologo, più brutalmente ma forse più veritieramente chiamò col nome di quei scarafaggi verdi che accorrono all'odor delle cose fetide e vi si rivoltano dentro — furono così facili a lasciarsi ingannare dall'apparenza del preteso gentiluomo, a cui concessero tutto quanto a ciascuna d'esse era possibile concedere, fu una donna che, tra la generale infatuazione delle divette e degli ascolti, intuì o per lo meno sospettò, con quel dubitar presago che è una sottile astuzia della psicologia femminile. E fu la piccola e vezzosa compagna dell'amico, del quale Balocco, dopo aver invano tentato di portargli via la donna, si appropriò il nome e le generalità. Faceva vita comune con noi, — dice la signorina, — specialmente per i pasti che prendevamo assieme allo stesso ristorante. Era grandioso, prodigo, di modi eleganti. Ma quell'uomo non mi piaceva. Aveva qualcosa d'anormale. Nascondeva qualche mistero. Diceva sempre di aver bisogno di distrarsi e paventava di restar solo.

Egli era pronto ad inventare scuse e dare spiegazioni. Una volta l'amico tenente Traversa sente che da alcune signore è salutato come ingegnere Quirico, mentr'egli lo conobbe per Barberis. Balocco sorride: «E' un equivoco, perchè hanno scambiato il mio nome con quello del mio socio del proiettificio di Milano, insieme al quale fui un giorno presentato a quelle signore. Ora lascio che l'equivoco continui perchè così mi pongo al riparo delle gelosie di mia moglie...».

Le sue benemerenze verso la patria e l'umanità

Durante il suo soggiorno a Genova egli coopera all'arresto di un giovanotto, che dopo aver tentato d'assassinare il suo principale con una bastonata alla testa, s'era rifugiato in certi sotterranei di via Carlo Barabino. Di questo fatto mena vanto, Balocco, con frequenza nei suoi memoriali, come di altri atti di coraggio compiuti prima della sua sciagura, come il salvataggio d'un fanciullo caduto in un fiume, l'arresto d'una spia ed altri fatti pei quali egli può ben dire d'aver ben meritato della patria e dell'umanità. Però quando egli, dopo l'arresto del giovanotto dovrà recarsi in Questura per testimoniare e redigere il verbale, esiterà e cercherà di esimersi, se pure altra volta avrà pure avuto l'audacia di recarsi personalmente alla legione dei carabinieri a presentare le sue congratulazioni al capitano Rossini, direttore dei conti, promosso di grado.

Dopo il suo ritorno a Napoli, incominciò la sua fortuna a declinare. Il gran signore è in miseria, i denari sono sfumati, la vita è difficile. Al buon tenente Traversa racconterà che il fratello non gli manda più denari, e che deve recarsi a Torino per aver con quegli un colloquio. Non ha però nemmeno da pagarsi il viaggio. L'impareggiabile amico Traversa gli consegna l'orologio perchè lo impegni e ne tragga il denaro necessario pel viaggio. Egli infatti si trattiene una parte del ricavo del pegno e il resto dà al Traversa. E parte per Torino lasciando insoddisfatto l'albergatore d'un conto di lire 600. Era il 22 novembre. «Ero già venuto a Torino — dice Balocco in uno dei suoi interrogatori — sul principio di aprile vestito da soldato, ma mi trattenni poche ore. Non vi tornai più fino al giorno in cui venni arrestato (22 novembre). Ero giunto qui verso l'una di notte e nella tradotta militare. Dormii nell'Albergo del Genio. Mi alzai alle sette, mi feci fare la barba, girondolai per la città incerto dove dovermi recare per avere consigli sulla mia posizione di latitante; mi recai dall'avv. C. F. Roggieri, il quale mi disse che non poteva dare un consiglio di fronte alla gravità dei fatti. Non mi recai nemmeno a colazione. Rimasi inerte finchè venni arrestato. Non è vero quanto ho a tutta prima affermato che ero stato in Francia; non mi mossi mai da Genova, dove trascorsi tutta la mia latitanza. Avevo intenzione di non compromettere alcuno presso che mi avevano alloggiato ed usate cortesie».

Dopo il suo arresto fu fatta una perquisizione a Genova nella pensione e dove alloggiava; furono sequestrati un baule, una cassettina ed una valigia. Erano vuote: contenevano solo dei fogli di licenza in bianco, dei tamponi, dei timbri e bolli con diciture del Comando del deposito di fanteria. Non un capo di vestiario, non un oggetto di biancheria. Dove e come — dice l'accusa — si cambiasse quest'uomo, pure elegante, non fu possibile stabilire malgrado i numerosi alloggi da lui tenuti in affitto; il che prova che ne aveva altri ignorati. Ma Pietro Balocco sciorina nella prosa colorita dei suoi numerosi memoriali, i suoi vanti di buon cittadino, narra con rimpianto della sua attiva vita anteriore prima della «sciagura» della sua passione travagliata dopo di essa. Ma freddamente, ironicamente, l'accusa gli risponde: — Romanzo!

Qualche opinione.

L'opinione delle persone, le quali, come i preti, hanno rapporti con tutti e ricevono le confidenze delle famiglie, è interessante a conoscere.

Pubblichiamo oggi, qui appresso, tre lettere di elogio di preti sui buoni risultati delle Pillole Pink:

Il signor Borello Don Massimino, prevosto di Chiaverano (Torino), scrive: «Sono stato testimonio di notevoli guarigioni ottenute con le Pillole Pink, tra malati d'anemia e di neurastenia».

Il signor sacerdote Luigi Gennai, Volterra per Roncolla (Pisa), scrive:

«Nella mia parrocchia, conosco molte persone malate, che hanno fatto uso delle Pillole Pink e ne hanno ottenuto ottimi risultati».

Il signor Alfonso Cerri, parroco, Rocca Santo Stefano (Roma), ha scritto:

«A forza di vedere presso i miei parrocchiani delle persone guarite dalle Pillole Pink, le ho consigliate pure a una mia parente, sì profondamente anemica, da esserne quasi sfigurata, tanto aveva brutta cera. La mia parente ha preso le Pillole Pink e la sua salute si è considerevolmente migliorata. Ora ha ottima cera e sta benissimo».

Traete profitto da queste dichiarazioni e se avete un malato in casa, procurategli le Pillole Pink.

Sono sovrane contro l'anemia, la clorosi delle giovanette, i disturbi di crescenza, mali di stomaco, dolori, emicranie, nevralgie, nevrastenia.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie L. 4,50 la scatola, L. 24 le 6 scatole franco, più L. 0,50 di tassa bollo per ogni scatola. Deposito generale: Pillole Pink, 6, via Ariosto, Milano. (1001

STOCK COGNAC MEDICINAL
la rinomata marca delle terre redente
CAMIS & STOCK — TRIESTE

I Bruciori di Stomaco

che vi seguite dopo i pasti e che sono una vera tortura, provengono quasi sempre da soverchia acidità, nonchè da una eccessiva fermentazione del cibo, ossia dalla cattiva digestione. Ma questa riprendera il suo corso normale e sarete di dolori non appena l'acidità viene eliminata e si fa cessare la fermentazione del cibo. E per ottenere un tale benefico risultato basta semplicemente prendere un mezzo cucchiaino, oppure tre o quattro tavolette, di Magnesia Bisurata in un po' d'acqua calda. Essa ha la proprietà di neutralizzare prontamente, blandamente e con tutta sicurezza la formazione di acidità, oltre che di arrestare la fermentazione del cibo, permettendo così allo stomaco di funzionare normalmente e senza alcun impedimento. Migliaia di persone che hanno provato questo semplice rimedio attestano unanimemente che la Magnesia Bisurata è la sola cosa che permette loro di mangiare a sazietà dei loro piatti favoriti senza tema di risentirne quindi i famosi d'indigestione o di dispepsia. Recatevi dunque oggi stesso dal vostro farmacista e fate acquisto di della Magnesia Bisurata, sia in bottiglia od in tavolette; la spesa non è che di lire 4,50, e non la rimpiangerete, siatene certi. Provatela dunque, e se non sarete soddisfatti del risultato, il denaro vi sarà restituito dietro semplice richiesta. 314

S. PELLEGRINO

(BERGAMO) a 70 Km. da Milano.

Apertura 1° Giugno

Grande stazione idro-climatica - Stabilimento Idroterapico - Soggiorno delizioso - Palazzo della Fonte - Grandi Hotel Terme e Milano - Teatro del Casino: Compagnia Falconi - Compagnia Cortes - Concorso di bellezza di bambini - Concerti - Teatro dei Bambini - Gara internazionali di Tennis - Fuochi pirotecnici di artista altezza - Esposizioni - Feste - Concorsi, Balli, ecc.

Direttore Gen.: Cav. ALBERTO VOLONTE'.

HOTEL ALBERO FIORITO

VERNANTE (Cuneo) 800 m.

Stagione estiva apertura 15 giugno - Camere mobiliate a nuovo - Si farà a tutti i pasti il servizio dell'acqua minerale della rinomata Fontana Blan - Cucina di prim'ordine - Pensione a prezzi moderatissimi. Proprietari: Coniugi CHIAPPERNALD.

MARSALA VERMOUTH FERRERO

Fratelli FERRERO di RICCARDO

Stabilimenti: TROFARELLO MARSALA

TORINO Piazza Bodoni, 3 Telefono 15-18

Premio di L. 1000

a chi potrà favorire il ricupero delle stoffe rubate la notte del 27 corrente nel Magazzino — Alla Città di Nizza — Via Nizza, 180. 1715

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, anemia, debolezza sessuale, impotenza. Dr. Comm. N. LATTES Via Princ. Amedeo, 13, p. 2.o dalle 8.30-9.30; 13-14.30; 18-19.

Appendice della STAMPA (14

La dama della notte

ROMANZO

di ARMAND LAPOINTE

E per una transizione insensibile arrivava a desiderare l'apparizione di un principe che le portasse la realizzazione dei suoi sogni, delle sue aspirazioni.

E' a ciò che ella pensava nel momento in cui la presentiamo ai nostri lettori; l'amore esaltava la sua immaginazione; l'amore sotto la forma di un essere bello, giovane, ricco, che desse soddisfazione a tutte le sue idee ambiziose e a quel bisogno di godimenti e di piaceri sconosciuti di cui il suo cuore era pieno.

Mentr'ella s'abbandonava così a fantasticherie alle quali suo padre era affatto estraneo, un uomo scendeva il pendio della collina, e, contornando la roccia sotto la quale Marcellina era seduta, si trovava dietro di lei senza averla prima veduta.

La fanciulla era così profondamente assorta nelle sue meditazioni, che non udì il rumore dei passi. Lo sconosciuto, come sorpreso da quell'incontro, rimase immobile a contemplare la dolce visione.

Marcellina, finalmente, si scosse, riprese la sua cartella e tentò di rimettersi al lavoro; ma, in luogo del paesaggio incominciato, ella disegnò su un angolo della carta il profilo immaginario del principe che la sua fantasia aveva evocato.

Ad un tratto ella provò una sensazione strana, un indefinibile disagio, come se si fosse sentita spiata; presa subitamente da paura, voltò la testa con brusco movimento e vide Alessandro che le stava dietro.

CAPITOLO II.

Alessandro appariva a Marcellina come la realtà dell'ideale che viveva in lei, più bello ancora di ciò che ella non lo avesse sognato.

Stava ritto, sorridente, colla mano appoggiata sulla roccia. I suoi grandi occhi neri, ardenti, pieni di fiamme, rilucevano nella penombra della grotta; un leggero soffio d'aria agitava lievemente i suoi capelli inanellati.

Un più lungo silenzio sarebbe stato imbarazzante per la fanciulla; egli si affrettò a romperlo; con voce dolce, con quell'accento tutto particolare che aveva notato in lui il capo stazione d'Auvers, e che doveva colpire anche Marcellina, le disse:

— Scusi una indiscrezione involontaria, signorina. Dacchè dimoro in questo paese non ho mai trovato sulla collina altro che pastori che guardano le pecore e contadini che vengono a far legna. Ciò le spiega la mia improvvisa comparsa in questa grotta, che credevo di essere solo a conoscere.

Nonostante la commozione che provava, Marcellina rispose:

— E dove non viene sovente, mi pare, perchè è la prima volta che la vedo.

— Ci viene sovente, lei?

— Quasi tutti i giorni, dopo che dimoro con mio padre.

E col dito ella mostrava la pianura ed i fabbricati del Mesnil risplendenti sotto i raggi del sole.

— Sono stato assente due settimane — rispose il giovane. — E' dunque in questo frattempo che ella ha scoperto e preso possesso di questo luogo di dove si gode d'una veduta deliziosa?

— Oh! — replicò Marcellina, — questo luogo io lo conoscevo da anni... questa parte di collina appartiene a mio padre.

— Ed io che pensavo di averlo scoperto nel primo!... Nuovamente, signorina, tutte le mie scuse... Ma per due volte ella ha già parlato di suo padre; è dunque la signorina Aubry che ho la fortuna di vedere?

— Sì, signore.

— Ho l'onore di conoscere suo signor padre, signorina, e, aggiungo, di essere conosciuto da lui; siamo, il signor Aubry ed io, due buoni vicini ed amici.

E siccome Marcellina lo guardava con un'espressione di curiosità, egli aggiunse:

— Mi permetta di presentarmi da me, poichè mi trovo solo con lei.

Stese la mano verso la destra della collina e indicando l'Eremitaggio:

— Ecco — disse — la casa dove abito... da qualche mese, e mi chiamo signor Alessandro.

Quel nome così semplice, così poco aristocratico fu certamente una delusione per Marcellina. Quanto correva da quell'appellativo volgare al titolo pomposo che avrebbe desiderato!

— Signor Alessandro! — ella ripetè, come parlando fra sè.

— Sì, signorina!

Ella arrossì un poco della specie d'esclamazione che le era sfuggita.

— Scusi, signore — disse — dal suo accento avevo creduto che fosse straniero.

Alessandro sorrise di un sorriso triste, quasi amaro.

— Infatti, signorina, ha indovinato. E veda qual fiducia ella m'ispira... Sono un proscritto... costretto di nascondere il nome glorioso, quasi regale, dei miei antenati, per sottrarmi alla vendetta di un tiranno barbaro e sanguinario che il tempo e l'assenza non hanno disarmato.

Marcellina chiuse un istante gli occhi, come abbagliata. Dunque non s'era ingannata.... era lui... il principe dei suoi sogni, delle sue ambizioni... il vero principe... quasi di sangue reale.

— Spero, signorina — riprese Alessandro — che non mi tradirà... ho lasciato Parigi, dove son conosciuto, perchè temevo di una nuova ripresa di sorveglianza da parte de' miei nemici; ho bisogno che tutti, qui ignorino chi sono.

— Oh! signore! un simile segreto!...

— Grazie... Ma ho già parlato troppo di me... Ella è, qui, in casa sua, ed io la lascio...

Ciononostante non si muoveva e il suo sguardo, facendosi più ardente e più fascinante, non si staccava da Marcellina.

Questa, sotto quello sguardo caldo, magnetico, si sentiva commossa, imbarazzata; non osava alzar la testa, e macchinalmente strappava colle mani il morbido muschio che tappezzava la roccia. Poi, per rassicurarsi, sentendosi invasa da un vago timore, cercò cogli occhi il pastore incaricato di vegliare su lei e di guardare le pecore.

Il pastore era sempre nello stesso luogo, immobile, pensieroso; l'ombra del suo corpo, adesso che il sole incominciava a declinare, si profilava sul prato verde.

Alessandro s'avvicinò a Marcellina.

— Sono stato indiscreto — egli disse — turbandola colla mia presenza; mi permette di essere anche un po' curioso?

E senza aspettare risposta dalla fanciulla, curvandosi sopra la testa di lei, guardò il disegno incominciato.

Allora con una facondia tutta orientale le fece mille elogi del suo lavoro.

La commozione in Marcellina aumentava; ella prese il disegno e volle chiuderlo nella cartella.

— Digià? — fece Alessandro con accento di dolce rimprovero.

E come vergognoso della sua indiscrezione, s'affrettò ad aggiungere:

— Lasci, signorina; io mi ritiro per lasciarla continuare a lavorare.

Frattanto il tempo passava e il contadino, che vedeva gli ultimi raggi del sole imporporare le acque dell'Oise, radunò il suo gregge e mosse verso la collina.

Marcellina s'alzò, prese la sua cartella, la sua scatola dei colori e si volse verso il sentiero che conduceva alla pianura.

— Signorina, — domandò Alessandro con voce commossa, quasi supplichevole, — non ritornerà più qui?

Non c'era da ingannarsi; quella domanda, il tono che Alessandro aveva preso per farla, equivalevano ad una domanda di appuntamento.

Era forse un po' troppo audace quello straniero che Marcellina vedeva per la prima volta, e se fosse stata un po' più savia, più padrona di sè, essa si sarebbe ben guardata di rispondergli; ma la sconvenienza di quella domanda sfuggiva allo spirito della fanciulla; turbata da quell'incontro impreviste, dal mistero di cui Alessandro si circondava, dalla singolarità della sua condizione di proscritto, dalla confidenza che le aveva fatta, e, diciamolo, dalle sensazioni nuove provate durante il suo colloquio con lui, ella perdè la testa e rispose, arrossendo:

— Sì, verrò ancora domani alle tre.

Poi, senza più guardare il giovane, fuggì correndo lungo il sentiero.

Alessandro la guardò finchè potè vederla e fece quindi un gesto di trionfo.

— Divina! — mormorò. — Bella come un bel sogno... e mia quando la vorrò.

Ai piedi della collina la signorina Aubry trovò il pastore che l'aspettava. Questi salutò la giovane padrona, i cani mandarono abbaiando a saltellarle dattorno, e tutti si avviarono verso la casa del Mesnil.

L'indomani, come aveva promesso, Marcellina ritornò alla grotta e vi ritrovò Alessandro.

Di disegno in quel giorno e nei giorni seguenti non se ne parlò più. La cartella rimaneva aperta sul suolo, mentre i due giovani, seduti l'uno accanto all'altra, nella solitudine imbalsamata della collina, in quelle calde giornate del mese d'agosto, s'inebbriavano dei profumi selvaggi del timo e della mortella e della febbre d'amore che abbruciava loro il sangue. Gli occhi di Marcellina brillavano, il suo petto ansava, le sue narici si dilatavano per aspirare tutti quegli odori eccitanti, mentre la voce di Alessandro le diceva sommessamente le più calde parole d'amore.

E, finalmente, venne il giorno in cui il principe fu più audace e Marcellina più debole che mai.

Quel giorno, attaccata alle labbra del suo amante, ella gli disse al momento di lasciarlo:

— Vieni stasera a domandare la mia mano a mio padre.

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Figurine che passano

La burlesca storia di due portafogli — Voi avete il maggio negli occhi signora L.. — Possiamo dormire tra due guanciali.

Un ufficialetto. Dovremo dire un ufficialone, perchè sebbene giovanissimo, ha tale fisico che se ne potrebbe fare due. Viso da luna piena, braccia da atleta, petto e spalle degne di figurare in una di quelle oleografie che mostrano il commerciante che vende a credito, stremenzito e disperato, e il commerciante che vende a contanti, tondo e paffuto con tanto di avana tra le labbra. Di stanza in un paesucolo del Piemonte, ha ottenuto un permesso di quarantotto ore ed è sceso a godersele a Torino. A Torino le distrazioni non gli sono mancate. Solo, ha trovato subito compagnia e una compagnia tanto carina che ha rinunciato a cercarne altra. Un musetto da Maddalena che ha già tanto peccato ma che sente desiderio di peccare ancora.

— Una avventura straordinaria, racconta poi. Peccato abbia avuto una finale sorpresa poco gradita. Niente di eccezionale; cose che capitano! Il male è che proprio siano capitate a me che tutte le precauzioni avevo preso perchè non mi dovessero succedere. Proprio così. Ho sempre pensato che è bene, particolarmente quando non si sa dove si va a finire, avere due portafogli, uno per gli spiccioli, l'altro per i biglietti di qualche importanza: il patrimonio liquido e la riserva. E' una precauzione della quale sempre ho avuto a lodarmi. Non è bene mettere in mostra tutto il patrimonio; non è di buon gusto; puzza di nuovo ricco. E' prudenza. Ci sono tanti ladri in giro. Sui tramvai, nei teatri, nei cinematografi. Quando meno lo si aspetta il portafoglio se ne va, si resta senza un quattrino e si corre rischio di fare una brutta figura. Sempre due portafogli, sempre. Anche oggi ne avevo due: il primo nel taschino della giubba, con poche diecine di lire; l'altro, nella tasca interna del panciotto, con tre o quattro biglietti da cento. Tutto il patrimonio. Si va... E' inutile dica dove... M'ero «imbarcato» ed ho cominciato a navigare. Una delizia. La piccina era veramente carina. Un fragolo. Occhi da madonnina in amore... Navighiamo. Dice D'Annunzio che navigare è necessario! Dal caffè ove avevo conosciuto la piccina al Valentino; dal Valentino alla trattoria... dalla trattoria al cinematografo; dal cinematografo al... Un bell'albergo. Non so lamentarmene. Pulizia, buon gusto. Mi ci sono trovato veramente bene. Anche la piccina. Tanto bene che quando giunse il momento in cui io sentii che era giunta l'ora di significarle con un ultimo bacio tutta la mia ammirazione e di esprimerle, in modo tangibile, la mia riconoscenza, mi chiese con una vocina tutta lusinga il permesso di restare nell'albergo. «Sono sola; non so dove andare; è tardi, meglio resti qui». «E restaci, se ti fa piacere!». Che cosa dovevo risponderle? La stanza era pagata. Mi fece una smorfietta per ringraziarmi, poi mi piantò sulla scala non senza avermi detto che mi avrebbe rivisto un'altra volta volentieri. Bugiarda mentitrice! Scommetto che non avevo ancora scantonato che lei già si era cacciata in testa il suo cappellino con quei brutti ricamacci, ed aveva lasciato l'albergo. Fatti appena un centinaio di passi in libertà, per istinto, ho portato la mano al portafoglio... Al portafoglio... portafoglio, non a quello degli spiccioli. Non c'era più! Accidenti. Non mi passò neppure per la mente di averlo perduto; pensai subito e non so il perchè, che doveva essere stata la piccina a rubarmelo. Non sono uno stupido, io. Torno indietro, rientro nell'albergo, risalgo nella stanza... Il nido c'era, ma la rondine aveva preso il volo. Cerco il portafoglio per scrupolo; nemmeno l'ombra. Canaglia! Valeva proprio la pena di tenere due portafogli e ... nascondere «quello buono» così gelosamente! Ma come ha fatto a scoprirlo!? Perdo la testa. Era anche un ricordo di... famiglia... Ci terrei tanto a riaverlo...

Inutile aggiungere che la piccina è stata ritrovata, ma il portafoglio no. E l'ufficialetto non sa capacitarsene. «Lei?!! Lei?! Che ne ha fatto di lei?!!».

***

«Cara Mariù», pensa la tua Nenné desolatissima. Tanto desolata che è quasi nera. Pensa. Sono senza marito e mi trovo in mezzo ad una strada. «Esageri!». No, cara, non esagero; è così. In mezzo ad una strada, per quanto sia riuscita, in attesa di meglio, a trovare, presso una signora molto cortese che ha avuto compassione delle mie avventure, una camera ammobigliata. Un alloggio strano: un continuo via vai... Proprio così. Mio marito mi ha cacciata di casa. E che scenata! Non voglio dire che una qualche ragione non ce l'avesse, ma non era il caso di fare lo scalpore che ha fatto. Ha messo sossopra tutto il vicinato e mi ha lasciato un tale segno su una delle guancie che ho dovuto ricorrere all'ospedale per farmi medicare. Medicare?! Se bastasse! Non si tratta che di una piccola lacerazione, ma me la vedrò nello specchio per chi sa quanti anni. La gelosia, che brutta cosa. Mi ha cacciata di casa. Il perchè? La causa? Il perchè è difficile dirlo, la causa... Mi sono compromessa per uno stupido musicista che tu pure conosci, ma ho preso tanto ad odiarlo che guai se mi capita di nuovo tra i piedi. Manco a difendermi è stato capace. Dopo le tante cose che mi aveva detto e le promesse che mi aveva fatto, dinanzi a mio marito giustamente infuriato, è rimasto come un salame. Non una parola ha saputo dire. Io mi attendevo per lo meno una sua perorazione sulla forza irresistibile; ma che! Niente. Gli cavo un occhio se si fa vedere. Siamo stati sorpresi; che cosa ci vuoi fare? Pensavamo Adolfo lontano ed invece ci è venuto tra i piedi e non era proprio il momento opportuno. Abbiamo fatto una figura tutti e due! Comica, comica ti dico. Io ho tentato di parlare per conto mio, ma non ci sono riuscita. Eravamo così buffi, che mi veniva voglia di ridere ed ho avuto tutto il da fare per frenarmi. Ragioni ne avevo da vendere. Mone. Mio marito delle ragioni da buttar fuori ne aveva e non una ne ha dimenticata, ma qualche torto glie lo si poteva pure rinfacciare. Non accuso, mi difendo. Sempre così uguale, sempre così preoccupato di sè, sempre così... noioso. Ero ridotta ad un salice piangente, tanto mi ero immalinconita. Il furfante ne ha approfittato. «Siete un novembre prematuro, ha cominciato col dirmi. Volete che mi industri per cacciare via dal vostro cuore la malinconia?». Era quasi una dichiarazione d'amore. Ho finto di non capire, ma compresi... l'offerta era così gentile che non potevo rifiutarla. Si è cominciato. Mi sono lasciata tentare... Niente di male, sull'inizio. Passeggiatine, colloquietti, tutte pause, sospiri, strette di mano sempre più lunghe. Niente più. Marzo, colle sue turbolenze che ho sempre sofferte, ha cominciato col farmi commettere qualche leggera pazzia. Maggio mi ha tradita. «Voi avete il maggio negli occhi, signora», mi disse un giorno quel galeotto. La idea mi è parsa così carina, che sentii crollare tutta la capacità di resistenza. Maggio! maggio!... Maggio, maggio, si sei bello... Non ho visto più ed ho capitombolato. Dio mio, che ruzzolone! Fino in fondo. E dopo l'uno, l'altro. Benedetto maggio non finiva mai. Eravamo diventati così imprudenti che una qualche sorpresa ci doveva capitare. Ed è capitato il peggio. Povera Nenné. E adesso?! Che cosa ti devo dire? Sono nelle mani degli avvocati ed in quelle di Dio.

***

Marito e moglie. Due buone e brave persone. Patrimonio discreto, abitudini tranquille, vita modesta. Unica nube sul loro orizzonte la difficoltà di trovare una persona di servizio fidata, laboriosa, senza frascherie per il capo. Da qualche mese la nube è scomparsa perchè ne hanno trovata una che la citano come modello. Illusioni! Anche la cameriera modello ha... un difetto: ha un amante.

«Osvaldo mio, una disgrazia! Siamo finiti! Anche Lisetta è come le altre». E' la moglie che parla. «Ha un amante. L'ho sorpresi stamane mentre lui usciva di casa nostra. Ha un amante e se lo porta a dormire in camera sua, passa la notte a casa nostra». Il marito sgrana gli occhi, ma non risponde, e la moglie continua: «Ha un amante, capisci! E sai chi è? Te lo do su mille ad indovinare. Una guardia. Una guardia, capisci! L'ho visto con i miei occhi. Viene dalla Lisa in divisa». «Una guardia?», interrompe il marito. «Una guardia?! Benissimo. Da oggi nessuna preoccupazione più per i ladri. Possiamo dormire fra due guanciali. Una guardia! E' una fortuna insperata. Lascia fare Lisetta. Che donna!».

E. M.

Dopo il Congresso della Camera del Lavoro

Significato e portata della vittoria
della tendenza centrista

Il nostro giornale ha seguito — malgrado che alcuni pochi spiriti giacobini fossero riusciti a far votare l'esclusione della stampa — i lavori del Congresso della Camera del lavoro dandone con molta ampiezza resoconti, la cui indiscutibile esattezza sostanziale nessuno potè, seriamente, negare. Il Congresso era molto atteso negli ambienti operai, perchè era noto che, se da una parte degli elementi estremisti intendevano dare battaglia per impadronirsi del massimo organismo operaio, d'altra parte la corrente al potere facente capo al segretario camerale Chignoli ed a Gino Guarnieri, che riconosce come proprio *leader* l'on. Bruno Buozzi intendeva, attraverso ad una larga discussione del proprio operato, farsi rendere giustizia di tutti gli attacchi a cui era stata fatta segno. I nostri lettori hanno potuto così apprendere come al Congresso la corrente estremista sia rimasta in minoranza malgrado la mobilitazione di tutte le sue forze, e malgrado il lungo lavoro di preparazione fatto. Anzi negli ambienti operai abbiamo raccolta l'impressione che alla corrente estremista abbia appunto nociuto la dimostrazione data ai rappresentanti della provincia di voler a tutti i costi vincere adoperando qualunque mezzo atto alla bisogna. Per avere più ampie informazioni sull'indirizzo che la Camera del lavoro attuerà dopo le ultime deliberazioni del Congresso e per sapere in quale campo militano gli uomini chiamati a comporre la nuova Commissione esecutiva, ci siamo rivolti ad uno dei protagonisti del torneo oratorio pregandolo di volerci fornire le sue impressioni sul Congresso.

— Veramente — ci rispose egli — dopo il voto del Congresso che escludeva la stampa borghese, non potrei, per non contravvenire alla disciplina, parlare. Però, se credete sia interessante far conoscere ai vostri lettori il nostro pensiero, eccoci disposti a... sbottonarci. Sono, e i miei amici lo sono con me, soddisfatto dell'esito del Congresso. Ad onta dell'esuberanza di certi congressisti e di qualche nota personalistica è la prima volta che il Congresso camerale ha assunto una così grande importanza. La nostra opera passata venne sottoposta al crivello di una critica serrata e passionale che è durata ben quattro giorni. Però, malgrado la formidabile coalizione delle maggiori Leghe che intendevano farci saltare dalla dirigenza della Camera del lavoro, la nostra opera, specie quella politica, trovò l'approvazione della maggioranza assoluta dei congressisti della provincia. In verità, di avversari ragionevoli non ne avemmo. Ci trovammo di fronte specialmente il Galletto, spalleggiato a spada tratta dai libertari, e da alcuni altri temperamenti a fondo — forse inconsapevolmente — demagogico. La critica di Galletto e le azzardate teorie da lui esposte furono come un acquazzone in una giornata estiva. Restammo un po' tutti inzuppati dal rovescio di verbosità caduteci addosso, ma ci rimettemmo presto, perchè il sole — che è luce e quindi verità — riapparve quasi subito e fugò la tempesta di... parole. Ci accusò — il nostro critico — di essere stati fiacchi, di non aver interpretato, durante la nostra gestione, la volontà delle masse, disse di ravvisare in noi l'assenza di ogni accorgimento politico, ci incolpò di non aver infuso anima alla lotta per i Consigli di fabbrica e ci fece un monte di altri addebiti. Ma, invitato a precisare, diventava muto come un pesce. I congressisti — che pure erano qui giunti con molti preconcetti a nostro riguardo — dinanzi ad una valanga di accuse generiche e provenienti da una sola fonte, rimasero dapprima titubanti, come sorpresi nel vedere quella figura bonacciona da tranquillo abate gaudente — eh! no, Galletto non ha decisamente *le physique du rôle* per fare il Catilina con tanta veemenza — farci segno ad una così interminabile sequela di accuse e poi, risolutamente, si misero dalla parte nostra. Ce ne compiacemmo. Non per noi, ma per l'organizzazione che non aveva nulla da guadagnare da coteste diatribe, che per la stessa loro evidente esagerazione dimostravano di non essere serene. I nostri rappresentanti hanno così riconosciuto la bontà intrinseca del nostro atteggiamento in relazione alle molteplici agitazioni politiche e sindacali da noi sostenute.

— I discorsi di Baldesi e di Baratono hanno avuto una grande influenza sull'esito della votazione?

— Non credo. I due notevoli discorsi da essi pronunciati furono, è vero, secchie di acqua diaccia sulle spalle degli «estremissimi». Però non riuscirono a spegnere nei «sinistri» le fiamme sentimentali onde ardevano. Riteniamo tuttavia che le affermazioni dei rappresentanti degli organi politici e sindacali nazionali, le quali non furono controbattute da alcuno, serviranno a far rinsavire diversi nostri compagni della montagna.

— E' esatto ciò che si afferma, cioè che l'ordine del giorno Galletto aveva avuto il *placet* della sezione socialista?

— Verissimo. Ed è qui che sta l'importanza del voto ed il suo significato. Dopo le applaudite dichiarazioni di Pastore, il quale aveva convinto il Congresso che il partito socialista non deve avere alcuna comunanza con le ideologie anarchiche, il Galletto si affrettò a dichiarare pubblicamente che il suo ordine del giorno aveva il benestare della sezione socialista. E questo dispiacque molto a noi, perchè la reiezione dell'ordine del giorno — che prevedevamo sicura e che infatti avvenne — coinvolgeva, senza che la volontà dei congressisti vi entrasse per nulla, una bocciatura dell'azione svolta dal partito nella nostra città, e che nell'argomento in discussione entrava soltanto molto indirettamente. Perciò noi, che anteponiamo l'interesse del nostro partito al successo personale, preghiamo insistentemente il compagno oppositore a non mantenere la prima parte dell'ordine del giorno, che era destinata al macello. Ma indarno. Sia che l'ipercritico si lusingasse di ottenere un successo, sia che fosse mosso da altri motivi che non riuscimmo a capire, preferì far comunella con gli anarchici.

— E così?

— Così furono battuti i supercritici e gli anarchici insieme. Questo voto sta a significare che la classe lavoratrice di Torino e provincia intende seguire le direttive della Direzione del partito socialista e non le concezioni individuali di questo o quel militante che abbia preso un dirizzone più o meno bislacco e voglia imporlo alla massa.

— Quale sarà la portata dell'approvazione della mozione Tasca sui Consigli di fabbrica?

— La Commissione esecutiva aveva presentato una controrelazione sulla costituzione dei Consigli perchè non era rimasta molto persuasa delle argomentazioni svolte nella relazione Tasca. Al Congresso, dopo l'illustrazione orale fatta dal Tasca capimmo che era possibile unire le due relazioni e, lealmente, lo facemmo. La enunciazione del nuovo programma darà alla nuova Commissione esecutiva un cumulo enorme di lavoro. Credo che dovranno passare parecchi mesi prima di poter avere qualche risultato positivo.

— E gli anarchici?

— Io credo sinceramente che i nostri amici anarchici avranno avuto la sensazione del loro isolamento. Hanno voluto fare una affermazione di principio, ma l'hanno dovuta limitare ad una affermazione personale. Ad ogni modo non siamo spiacenti che i nostri amici anarchici, che sono sul terreno pratico degli ottimi organizzatori, — specie il Garino, — abbiano compreso la loro situazione.

— E' vero che il prof. Tasca è stato officiato ad accettare la carica di segretario politico della Camera del lavoro?

— Sarebbe stato — e lo è da diverso tempo — nostro desiderio vivissimo che il Tasca accettasse tale posto. Credo però che difficilmente riusciremo a persuaderlo a venire con noi.

— E gli uomini che compongono la nuova C. E.?

— Salvo qualche differenziazione tendenziale sono tutti inscritti alla sezione socialista, ed in maggioranza appartengono alla frazione centralista. Agli anarchici abbiamo riservati due posti nella minoranza, ma credo che difficilmente accetteranno.

— Credete che, così come è composta l'attuale Commissione esecutiva, non sorgeranno altri dissensi?

— Mah! Se i nostri amici massimalisti non vorranno andare a cercare *midi a quatorze heures*, ma vorranno invece darci un leale contributo in tutto il lavoro che dovremo compiere, non sarà difficile il procedere d'accordo, almeno sino al prossimo Congresso straordinario, nel quale, fra l'altro, dovremo discutere dell'azione confederale. Quindi per oggi battaglia vinta e ritorno della pace in famiglia. Riprenderemo domani quando ci scontreremo nel giudizio sull'opera dei nostri amici dirigenti della Confederazione che godono tutta la nostra fiducia e la nostra simpatia. Del resto la Confederazione, per bocca dell'on. Buozzi, si è impegnata ad assisterci maggiormente per l'avvenire, e ciò credo servirà ad eliminare molti equivoci e acquetare molti dissensi.

— Insomma, concludendo...?

— Concludendo noi diciamo che adesso, a concentrazione avvenuta, è da sperare che tutti i buoni compagni che sono animati dal senso della necessaria operosità, lavorino, con noi, nell'interesse del proletariato. Non più scaramuccie di gruppi e gruppetti, ed astiosità personali, o la caccia al successo personale per farsene sgabello. I lavoratori torinesi non hanno mai pensato di voler costituire nella nostra città la Mecca del socialismo. Ma vogliono — e lavorano a questo scopo con ardore non mai smentito — che la nostra Torino, grande città industriale, diventi un centro di prim'ordine donde si irradii la fede e l'energia di volontà che sono indispensabili a far raggiungere sollecitamente quello che è in cima ai voti di tutti: la redenzione e l'emancipazione completa del proletariato da ogni schiavitù e da ogni soggezione: morale, politica ed economica.

I tabaccai di Torino e provincia
deliberano la serrata

Nel pomeriggio di ieri quasi tutti i tabaccai di Torino ed i rappresentanti di quelli della provincia si adunarono a Comizio, in un'aula della Scuola Rosmini per elevare una protesta collettiva e pubblica contro la progettata istituzione di rivendite di Stato. La cittadinanza è stata messa al corrente delle ragioni addotte da codesta categoria dalle ripetute pubblicazioni fatte dal nostro giornale e, in questi giorni, da un manifesto murale. In sostanza, i rivenditori di generi monopolizzati protestano perchè la loro posizione giuridica, economica e morale non viene sistemata con sollecitudine ed equità. Essi si lagnano perchè l'aggio loro corrisposto sui generi che vendono è troppo basso in confronto al deprezzato valore del denaro e dicono che mentre il servizio dei monopoli è altamente redditizio per l'Erario ai rivenditori sono fatte condizioni esose, tali da non consentir loro di provvedere all'esistenza, se non ricorrendo ad altri cespiti d'entrata. A conforto di queste asserzioni citano il fatto che dai bilanci 1918 e 1919 dei monopoli risulta che alle cinquantamila rivendite d'Italia vennero corrisposti 82 milioni di lire, ciò che dà una media di millecinquecento lire per rivendita, dalle quali occorre dedurre le spese generali, fitto, manutenzione, trasporti, ecc. Anche la loro posizione giuridica è poco lieta: essi non sono impiegati dello Stato pur essendo soggetti a norme disciplinari molto severe, nè sono liberi esercenti in quanto sono sottoposti a continuo, permanente controllo del fisco e rivendono generi monopolizzati. A tutte queste cause di malcontento si è aggiunta ora quella della apertura di rivendite speciali gestite direttamente dallo Stato, ciò che viene a peggiorare maggiormente le già poco liete condizioni della categoria.

Questi ed altri lagni espose il presidente Gandolini nel Comizio di ieri, parlando dei disservizi dei monopoli, delle irregolarità nel rifornimento del sale e mettendo soprattutto in rilievo la persistente mancanza di taluni generi, come le sigarette popolari, i sigari virginia, i madera ed altri. Dopo del presidente parlò Destefanis proponendo di addivenire alla votazione sulla proposta di chiusura di protesta contro l'apertura di rivendite speciali, per una delle quali già sono iniziati i lavori in via Roma, 27. L'assemblea interpellata, approvò all'unanimità la serrata di protesta da attuarsi con le modalità che il Comitato indicherà. Segue poi una lunga e poco interessante discussione su argomenti di minor conto, dopo di che il Comizio approva il seguente ordine del giorno:

«I rivenditori di generi di monopolio di Torino e provincia, riuniti a comizio per protestare contro l'apertura di rivendite di privilegio, deliberano di dare ampio mandato al Comitato di agitazione perchè disponga per la generale chiusura di protesta, e qualora si dovesse aprire in Torino la rivendita di privilegio, in un edificio ove già esiste una rivendita, in quella forma e durata che crederà più utile ed atta allo scopo; denunziano all'opinione pubblica la riprovevole politica del governo verso lavoratori [illegible] di giustizia in modo corretto e leale [illegible] economico e morale e costringendoli alla rivolta; declinano ogni responsabilità sul servizio, perchè costretti al [illegible] diritti [illegible] governanti; invocano l'intervento dei deputati perchè [illegible] l'apertura di nuove rivendite e chiedono che alla riapertura del Parlamento venga discusso il Memoriale contenente i loro desiderata e fanno appello alla completa solidarietà della classe tabacchistica d'Italia».

NOTE SPICCIOLE

Unione nazionale fra impiegati civili delle Amministrazioni militari. — I soci della Sezione di Torino sono pregati di intervenire all'assemblea straordinaria fissata per lunedì 31 corrente, alle ore 21, nei locali sociali, Unione Sindacale, Galleria Subalpina.

Unione del lavoro. — Lavoranti in legno [illegible], oggi ore 15 lunedì, adunanza; Unione locale, questa sera, ore 21,15 lunedì, consiglio direttivo.

La Società di M. S. Alpini in congedo invita i soci che desiderano prendere parte ai festeggiamenti indetti il 2 giugno p. v. in onore della Società Reduci d'Africa, di inviare la loro adesione entro il 2 giugno p. v. (mercoledì), alle sede sociale.

Pagamento sussidi ai profughi. — Il pagamento del sussidio ordinario ai profughi di guerra per il mese di maggio-giugno 1920, si effettuerà nei giorni 1 e 2 giugno p. v. dalle ore 14,30 alle 17,30 presso l'Ufficio Profughi della R. Prefettura (piazza Castello, N. 9). I sussidi non riscossi nei predetti giorni s'intendono decaduti.

Seguendo la Cronaca

Un abito per Lire 2,50?

Pare un sogno in questi momenti: eppure è una realtà. Provare per credere! La Manifattura Cordemi, via San Tommaso, 29, Torino, vende il famoso prodotto «Solo», che istantaneamente tinge e rimette a nuovo in qualsiasi tinta qualunque tessuto. Un pacco costa solo lire 2,50 e ognuno, in casa, può facilmente provare la bontà e l'utilità di questo prodotto, dato l'enorme prezzo oggi raggiunto dai tessuti. Le signore troveranno pure la *Pasta Cigno* per rinnovare a nuovo le scarpe scamosciate in qualsiasi tinta. Sconto ai rivenditori.

I busti di Maria Rosa Costantini

Le signore veramente alla moda prediligono questi eleganti capolavori che rendono famoso anche fuori di Torino il Laboratorio di Maria Rosa Costantini. I suoi busti moderni, eleganti, igienici, flessibili, sempre al corrente con le ultime perfezioni, sono apprezzatissimi e si ammirano nelle vetrine dei due simpatici negozi della Ditta, quello di corso Vittorio Emanuele, 22, e quello di via Maria Vittoria, 1 (piazza San Carlo).

Soddisfazione generale

Tutte le compratrici che si recano da Manfrino, in via Garibaldi, 10, sono sempre accontentate e soddisfatte, sia per la merce ottima che per i prezzi mitissimi. Nuovi arrivi di seterie, pizzi, tulli. Grande assortimento di calze di ogni colore, tipo e prezzo.

Ditta Alberto Loardi - 25, via Roma

la prescelta per buoni acquisti di tessuti capi confezionati per signora. Tessuti per uomo. Al mercoledì, vendita di scampoli.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

La serpe a prezzi popolari

Il magnifico dramma di Sandro Salvini e Vittorio Bianchi, interpretato meravigliosamente da Francesca Bertini, ha suscitato tanto entusiasmo di consensi e ottenuto una così trionfale continuità di successi, che è impossibile non mantenerlo ancora in programma per qualche giorno quando da tante parti il pubblico lo richiede. La strana serpe femminile avvolgerà dunque ancora per qualche replica i suoi rutilanti anelli fascinatori sul bellissimo schermo del *Cinema Ambrosio*, il più grande schermo d'Italia. Francesca Bertini in questa sua nuova interpretazione ha rivelato una maturità artistica alla quale più nulla si potrebbe chiedere. Essa è sovranamente suggestiva e lo spettatore coglie dai suoi occhi tanto espressivi e seducenti, e dal suo gesto ritmico così fondente, le più acute sensazioni d'arte e di bellezza. La ricchezza di mezzi della *Caesar Film* e l'abilità di sceneggiatore di Roberto Roberti hanno posto l'attrice inarrivabile dentro quadri di rara bellezza e originalità. Il commento orchestrale diretto dal bravo Maestro Cerato aggiunge una nota d'arte alla bellissima film. Per aderire alle numerose richieste i prezzi saranno popolari. Nel salone d'attesa, ben ventilato, quotidianamente si producono due tra le più premiate e signorili coppie di danze da *salon*: il Prof. Gay e Miss Nelly che daranno oggi il loro «addio» e il prof. Stephan e Miss Eva.

Imminente il *Giardino d'estate*

E' imminente l'inaugurazione del *Giardino d'estate*, la sala estiva favorita dai torinesi. Numerose sorprese. Si ricorda che i biglietti d'invito in circolazione cesseranno di aver valore col 30 del prossimo giugno.

"LE ULTIME AVVENTURE DI ROCAMBOLE"
Oggi al CINEMA ITALA

Siamo in pieno romanzo rocambolesco: tutta la migliore fantasia di Ponson du Terrail è raggruppata in una ridda di scene interessantissime, commoventi, emozionanti. Rocambole esce di galera trasformato, redento da un nobilissimo amore, quello di Wanda (*Margot Pellegrinetti*) la ricca vedova del maggiore Avatar. Nelle lunghe e penose ore dei lavori forzati, Rocambole ha avuto un compagno di pena che si è proclamato innocente e vittima di un infernale intrigo. Milone, così si chiama costui, ha raccontato a Rocambole una tenebrosa storia. Un malvagio conte di Morinx, dopo di aver fatto morire la signora Müller, ha rubato ogni ricchezza alle due sue figliuole, Antonietta e Maddalena, ed ha fatto imprigionare il loro intendente Milone, il solo che potesse difenderle. Il dramma gronda di sangue e di lagrime. Rocambole (*Luigi Maggi*), insieme a Wanda, fa evadere Milone e si mette febbrilmente alla ricerca del conte briccone e delle due povere orfane. Una di esse è a Parigi, l'altra in Russia. L'azione incalzante prende nel suo vortice tutti i personaggi ed appassiona indicibilmente gli spettatori. Caratteristica è la lotta di furberie e di astuzie tra Rocambole e il suo vecchio accerrimo nemico Timoleone. *La redenzione di Rocambole*, così s'intitola la film, è un lavoro di un interesse straordinario. Luigi Maggi è un *Rocambole* perfetto; la Margot Pellegrinetti, interpretando Wanda, è interessante e piacevole come le migliori attrici americane di *films* di avventure.

"La chiave di platino"
con PERLA WHITE E CARSLAKE
Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Chi vuol vedere oggi uno straordinario spettacolo gratis si rechi al *Cinema Teatro Vittoria* verso le ore 15. Non ha bisogno di entrare. Si trattenga nella via e osservi l'assalto che una infinità di gente darà al popolare locale, per giungere tra i primi ad ammirare *La chiave di platino*, seconda serie della emozionante film di avventure *a rompicollo*. Rientrata in possesso del blocco d'ebano, Perla White crede di aver ottenuto la vittoria definitiva, ma il cinese Wu Fang attira in un agguato il giovane Tom Norton e se ne serve di ostaggio per farsi consegnare in cambio il blocchetto misterioso. Perla White cerca di ribellarsi, d'imbrogliare l'astuto Wu, ma non vi riesce. Allora non trova di meglio che consegnare l'oggetto al capo della malavita di New-York, L'Ape, e avvertire Wu Fang perchè vada a riprenderselo. Ma L'Ape è uno strano personaggio, che, pur essendo avido di denaro, nutre una particolare simpatia per l'audacissima White. Nuovo duello di astuzie! Come riuscirà Perla White ad impadronirsi nuovamente del blocco d'ebano e che cosa troverà nell'interno? Tutta quest'azione si svolge vertiginosamente, con mille episodi e con atteggiamenti della giovane donna verso il cinese, a volte burleschi e canzonatori, a volte drammaticissimi. Il mistero si complica; la lotta freddda e feroce afferra potentemente nei suoi tentacoli i due protagonisti.

Oggi al CINEMA ROYAL

"GIFLÉE" con LINDA PINI

Bizzarro titolo e bizzarra film. Piccole cause e grandi effetti. Uno schiaffo ricevuto da una bella ragazza da origine alle più curiose ed interessanti avventure comico-drammatico-sentimentali. Una giovinetta americana, indolente, è schiaffeggiata un giorno da suo padre. Impressionante trasformazione! Lo schiaffo tramuta la calma fanciulla in una vera furia. Essa scappa da casa, gira il mondo, cade nelle mani d'una banda di *apaches*, ne fa di tutti i colori... Il pubblico si divertirà moltissimo a questa piacevole fantasia di Giuseppe Adami e alla interpretazione vivacissima e suggestiva che la Linda Pini da della protagonista.

Serata d'addio di CHESTER
al *Varietà Maffei*

Questa sera, *Chester J. Kingston*, l'uomo senza ossa, darà la sua serata d'addio. Immenso successo di *Bimba*, *Tolo* ed *Ersilia*, di *Victor* cod suoi meravigliosi cani, di Miss *Francesca*. Domani, martedì:

GINO FRANZI

il fine cantante e dicitore, vivamente atteso, debutterà nelle sue nuove creazioni.

Salone Ghersi

Oggi "LA VOLATA" di Dario Niccodemi
con VERA VERGANI e ROMANO CALO'

«Ogni settimana una grande film!» Ecco il programma che la nuova Direzione del *Salone Ghersi* mantiene brillantemente, assicurandosi le simpatie e le preferenze del miglior pubblico torinese. Dopo i capolavori tedeschi e francesi, un'altra superba film italiana! *La volata*, l'ultimo successo di Dario Niccodemi, affronterà oggi in veste cinematografica il giudizio degli spettatori. E quale stupenda veste! Una messa in scena signorile, alla quale presiedette lo stesso autore del lavoro e una interpretazione fine e aristocratica come soltanto potevano dare Vera Vergani e Romano Calò, i due temperamenti più signorili e raffinati del nostro teatro di prosa. Con simili nomi in programma è facile prevedere l'affollamento e il successo.

Il colmo della comicità

Ma non basta. Poichè il pubblico adora anche la comicità, la Direzione del *Salone Ghersi* ha voluto completare lo spettacolo di questa settimana con una film americana comicissima che farà morire dalle risa. Essa è il colmo della comicità. E' una caricatura di Mutt and Jeff in *Caccia al milionario*, il lavoro che ha fatto ridere tutta New-York, rimanendo in cartellone quasi un anno.

"SUA MAESTA' IL DENARO"

uno dei più popolari romanzi di Saverio Montepin, è stato fedelmente ridotto in una cinematografia in due grandi serie. Oggi al *Cinema Borsa* si proietta la 1.a serie, interprete principale Fabienne Fabreges.

Il 1° battaglione da montagna
ricorda i suoi gloriosi caduti

Con una cerimonia improntata a severità e signorilità, il 1.o reggimento artiglieria da montagna ha ricordato ieri i suoi prodi gloriosamente caduti in guerra, ed ha inaugurato un monumento commemorativo nella bella, spaziosa, ariosa caserma Lamarmora. Festa solenne, commemorazione entusiastica, alla quale vennero invitati, con le Autorità militari e civili della città, le famiglie dei caduti.

Alle ore 9 il cortile della caserma, pavesato a festa e decorato con numerose bandiere, che sin dalle prime ore del mattino era tutto un febbrile movimento per i preparativi, assumeva un aspetto insolito, per il giungere degli invitati. Il monumento, opera dello scultore Zocchi e sorto per iniziativa degli ufficiali del reggimento, è stato eretto di fronte al fabbricato centrale e sfonda sulla bellissima lapide tourata a ricordo dei militari caduti nell'impresa libica o in essa distintisi. Sopra un aggraziato basamento marmoreo un'aquila romana in bronzo stende le sue ali ancora aperte nel volo, e tiene fra gli artigli il libro d'oro sul quale sono segnati il numero dei reparti formati durante la guerra dal 1.o artiglieria da montagna. Sul basamento la scritta dettata da D'Annunzio: «*I nostri morti ricordo e comandano*». Pochi fiori intorno al monumento ed ai lati due aiuole, tutte fiorite di gerani. Quando giungono le Autorità e gli invitati un ampio drappo bianco cela l'aquila romana.

Presiede la cerimonia il Duca di Bergamo. Vi assistono il prefetto comm. Taddei, il comandante del Corpo d'armata, generale Pongia, il comandante la Divisione, generale Del Fra, il comandante dell'artiglieria del Corpo d'armata, generale Bazan, il commissario regio conte Olgiati, il vice-questore cav. Tabusso, il tenente-generale Lombardi e non pochi altri generali, magistrati, rappresentanze di tutti i reggimenti di stanza a Torino, ecc. Tra le rappresentanze si notano anche un gruppo di Giovani esploratori col comandante Costantini, e plotoni dei reggimenti di fanteria attualmente a Torino. Ai due lati del monumento sono raccolte le famiglie dei caduti. Accanto a numerose donne del popolo e ad orfani di guerra, non poche signore, madri, mogli e sorelle di ufficiali caduti.

Cessato il suono della marcia reale con la quale è stato accolto il Duca di Bergamo, il colonnello Buna, comandante del reggimento, una bella e forte figura di ufficiale, rivolge brevi parole di ringraziamento agli intervenuti alla cerimonia, ricorda come sorse l'iniziativa per l'erezione del monumento, lo scultore Zocchi e la sua opera ed i volenterosi che prestarono il loro concorso per la riuscita dell'iniziativa. Accenna infine alle glorie del 1.o Artiglieria, da trentatre anni a Torino, ed illustra, in bella e nobile sintesi, l'opera svolta dal reggimento durante la guerra. Si riprende in seguito la marcia reale e viene scoperto il monumento. Le truppe presentano le armi. Complimenti allo scultore e al colonnello Buna da parte del Principe e delle autorità.

L'opera svolta dagli artiglieri di montagna, i più vicini al glorioso fante, viene esaltata poi dal generale Bestagno il quale, a nome della Città, consegna al reggimento i simboli della gloria, le palme e l'alloro. Illustra i meriti del 1.o artiglieria, e ne dà la dimostrazione eloquentissima con le seguenti cifre. Il 1.o Reggimento Artiglieria Montagna costituì durante la guerra 103 tra reparti e comandi; mobilitò 30.000 uomini circa; ebbe 15 ufficiali e 1850 soldati morti; 114 ufficiali e 1914 soldati feriti; ottenne complessivamente 1370 ricompense delle quali 12 croci dell'Ordine militare di Savoia, 257 promozioni per merito di guerra, 348 medaglie d'argento, 512 medaglie di bronzo, 226 encomi solenni, 20 mila croci di guerra. Il reggimento ha preso parte a tutte le azioni dallo Stelvio al mare, in Albania e nella Macedonia.

Il generale Bestagno accompagna l'esposizione con vibranti parole di entusiasmo che suscitano tra i presenti ammirazione viva per il reggimento glorioso.

Parole di commosso entusiasmo aggiungono poi a nome del Governo il Prefetto comm. Taddei, ed a nome della città di Torino, il commissario regio conte Olgiati.

Il 1.o Artiglieria da Montagna sta per lasciare Torino. Per ordine ministeriale, giunto in questi giorni, il reggimento deve trasferirsi a Cuneo. Ridotta la ferma, il ministero della guerra pensa che i reggimenti di artiglieria da montagna debbono quanto più è possibile mettersi a contatto con quello che è il loro elemento: la montagna. E' con vero rimpianto che ufficiali e soldati si preparano a lasciare la nostra città per quanto abbiano ancora un filo di speranza che l'ordine possa essere revocato.

Anche il 3.o alpini sta per lasciare Torino. E' destinato a Susa.

Una rapina in corso Duca di Genova

Mario Foglino, nelle prime ore dell'altra mattina, attraversava il corso Duca di Genova, in quell'ora ancora deserto, per recarsi alla stazione di Porta Nuova. Improvvisamente si vide comparire dinanzi quattro poco rassicuranti tipi che gli intimarono di consegnare loro il portafoglio. E siccome il Foglino non ottemperava con sufficiente sveltezza all'ordine ricevuto i quattro gli balzarono contro e cominciarono a batterlo a sorditinso. Sino che il poveretto, perduti i sensi, cadde esanime al suolo. Quando rinvenne constatò che il portafoglio con lire 100, e la catena d'oro e l'orologio erano spariti. Gli rimanevano però come ricordo del mattutino incontro dolori articolari in tutte le membra. Si recò al San Giovanni, dove ebbe le cure del sanitario di guardia e venne giudicato guaribile in otto giorni. E dicono poi che le ore del mattino han l'oro in bocca!

Furto alla Fiat per oltre 50 mila lire

Nella notte dal 28 al 29 ignoti ladri penetrarono mediante scasso nei magazzini della Fiat e si impadronirono di 27 quintali di stagno. La pesantissima refurtiva fu certamente caricata su un camion che, nonostante la sorveglianza di cui è fatto oggetto il grande stabilimento, potè allontanarsi indisturbato. Ma i ladri non si limitarono a questo solo furto, e nella stessa notte, da un altro reparto della Fiat, e cioè dalla «Carrozzeria» asportarono 14 lane di velutino, 10 di cloro, 10 di spirito, 29 flaconi di essenza, e tre casse di pietra pomice.

Nel suo complesso il materiale rubato ha un valore che supera le 50 mila lire. Denunciato il furto all'Autorità si fanno attive indagini per trovare il filo conduttore che porti alla scoperta degli audaci messeri ed al rintraccio della refurtiva, la quale per la sua voluminosità non potrà, almeno si sembra, essere tanto facilmente nascosta.

Perdura il mistero sul cadavere
rinvenuto nella Dora

Nessuna luce si è fatta sul mistero che circonda il cadavere mutilato pescato l'altra sera nella Dora, i cui resti si trovano ora nella camera mortuaria del Valentino. L'autopsia, che dovrà spiegare in modo irrefutabile le cause che provocarono la morte del disgraziato, non è stata eseguita ieri. Essa è stata rimandata desiderando le autorità che il cadavere possa prima essere identificato.

Il giudice istruttore, cav. avv. Nicodemo Novelloni, che per primo fece un'esame del morto, secondo quanto ci consta, avrebbe escluso in modo quasi sicuro che il defunto sia stato vittima di un delitto. Una delle ragioni portata in appoggio a questa tesi è che anche la gamba tuttora attaccata al busto portava, alla stessa altezza di quella troncata, una ferita che ne aveva strappate le carni e scheggiato l'osso, mentre il femore che sporgeva dal moncone dell'altra aveva segni evidenti di stritolamento. Ciò farebbe supporre che lo sconosciuto, annegatosi forse una diecina di giorni or sono nella Dora, durante il percorso sul fondo del fiume, portato dalla corrente alla deriva, fosse stato preso e stritolato da una di quelle comuni serrande che servono per la irrigazione dei prati; oppure, e questa sarebbe l'ipotesi più grave, che fosse stato investito da un carro od ucciso, e l'investitore spaventato dalle responsabilità, l'avesse gettato nel fiume. Resterebbe, però, sempre a spiegarsi perchè il cadavere fu trovato nudo.

L'identificazione riuscirà difficile perchè il disgraziato è ridotto in tale stato, per l'avanzata putrefazione, che non presenta più alcuna caratteristica fisionomica. Oltre alla calza grigia il morto calzava anche una scarpa di tela con strisce di cuoio.

A rendere meno verosimile l'ipotesi di un delitto, si osserva anche da taluni che appare per lo meno strano che solo una gamba sia stata tagliata. Un arto di meno non toglieva al corpo la sua voluminosità, nè privato della gamba sinistra poteva riuscire meno difficile l'occultare il cadavere per un eventuale trasporto. Indubbiamente il fatto è strano, ma non è però il primo caso. Molti anni fa la nostra Questura ebbe ad occuparsi di una scoperta consimile. Anche allora fu trovata una gamba nel Po e solo molto più tardi si scoprì il cadavere. Ma allora però trattavasi di delitto e vennero scoperti il movente e gli autori.

Il concerto dei "Tedeschi antichi"
all'Esposizione di Arte Moderna

Un pubblico particolarmente numeroso visitò ieri l'Esposizione di Arte moderna al palazzo della Promotrice di Belle Arti, al Valentino. L'Esposizione fu visitata anche, con particolare interessamento, da un gruppo di più di duecento persone, invitate dal Comitato socialista di educazione artistica. Furono guida a questi visitatori attraverso le sale il pittore professore Onetti, gli artisti Ravera e Boetto, ed alcuni altri.

Oggi, lunedì, alle ore 17, nel salone centrale dell'Esposizione avrà luogo l'annunziato concerto dei «Tedeschi antichi». Esecutori saranno: Maurizio Vico (violino), Gaetano De Napoli (violoncello), Luigi Collino (pianoforte). Il programma è il seguente:

1. Bach: *Aria* (violoncello);
2. Haendel: *Sonata in re maggiore* (violino, pianoforte);
3. Haydn: *Adagio*, dal concerto in re per violoncello;
4. Mozart: *Trio in do maggiore* (allegro, andante, cantabile allegro).

La Direzione della Promotrice ha stabilito per gli ultimi sei concerti una nuova serie d'abbonamenti, al prezzo di lire 14 per i soci della Promotrice, e di lire 20 per i non soci.

Concerto Ravasenga

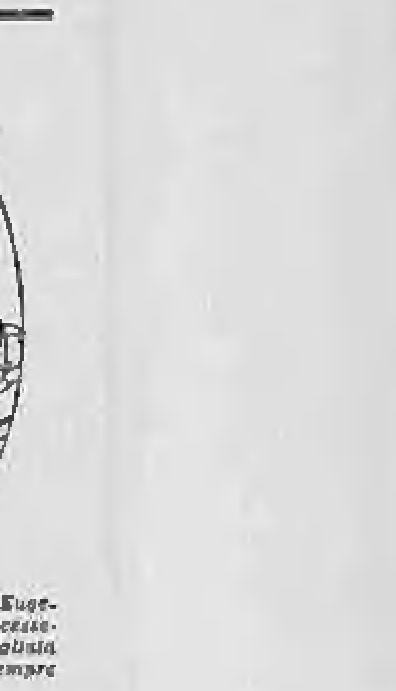
Alle ore 17,45, nella Sala dell'Istituto Margherita, ultima audizione dei concerti di musica italiana, organizzati per gli studenti dal prof. Antoguoni. Il programma è tutto dedicato al M.o Carlo Ravasenga; esecutori: l'autore, Clelia Devesala, Lia Migliardi, Carlo Zino.

"L'Elisir d'amore" al Michelotti

Questa sera, al Teatro all'aperto nel Parco Michelotti, verrà data la prima rappresentazione dell'opera «Elisir d'amore» di Donizetti. Interpreti principali: Adelaide Saraceni, Alfredo Tedeschi, Arturo Marcelli, Gaetano Rebonato. Dirigerà l'orchestra il M.o Domenico Saglio.

Lo spettacolo studentesco

Rammentiamo che questa sera al teatro Scribe ha luogo il preannunciato spettacolo studentesco a favore di un ricordo marmoreo agli studenti morti in guerra. Sarà una interessante serata di prosa e canto dedicata in particolar modo ai nostri giovani, che serbano più memoria dei loro compagni caduti sul campo.



«.......Ah! tu soffri tanto? prova l'Eugenina Mione e vedrai che i tuoi dolori ti cesseranno immediatamente: mi venne consigliata dal mio medico di famiglia e ne sono sempre più soddisfatta».

L'EUGENINA MIONE è il rimedio più efficace, più sicuro, più pronto per combattere le sofferenze, che hanno la loro origine nella parte più intima e delicata della donna. Specialmente indicata nelle mestruazioni dolorose, nei morsi uterini (dolori del parto e consecutivi), nelle forme neoplastiche (tumori e cancro uterino), nei vomiti e nelle nausee della gravidanza. Perfettamente innocua anche a dosi elevate, perchè assolutamente priva di laudano, morfina, oppio e di qualsiasi altra sostanza velenosa. Usata e raccomandata dal Prof. Vicarelli, di Torino, dal Prof. Bossi, di Genova, e da moltissime altre celebrità mediche.

In tutte le Farmacie Lire 7,70 al flacone. Per posta anticipare vaglia di Lire 10,10 al

Premiato Stabilimento Chimico
dell'EUGENINA MIONE
VILLAFRANCA PIEMONTE (Torino)
Campioni gratis ai Sigg. Medici e Levatrici
Opuscoli gratis al pubblico

RISTORANTE SPADA REALE
Via Po, [illegible] — Principe Amedeo, [illegible]
Ottima cucina - Pensione 150 con tre piatti di cucina a scelta - Camere L. 8 in più - Camera e pensione retta giornaliera L. 16 - Salotti particolari - Sale per pranzi.

Ancora disponibili
Partite Tele, Ferri, Accessori
Carrozzerie per Vetture e Camions
OFFICINE MONCENISIO - TORINO

Malattie PIEDI e MANI postumi traumi di guerra.
Dr. ARMANDI, via Sacchi, 10. — Feriali 14-17; festivi 9-10.

— CUORE —
mali e disturbi recenti e cronici guariscono col Cordiatura Candela di fama mondiale.
Opuscolo gratis, INSELVINI & C., Milano

Cronaca dello Sport

La seduta della Federazione del Calcio

Le finali del campionato a Modena, Bologna e Padova. — I matchs di Genova e Milano convalidati. — Multe e squalifiche.

Sabato sera si è radunato il Consiglio della Federazione del Giuoco del Calcio. La seduta si protrasse fino all'alba di domenica. Erano presenti tutti i membri del Consiglio, ad eccezione dell'avv. Minoli, che aveva scusata e giustificata la sua assenza.

Dopo lunghissime ed animate discussioni udite anche le relazioni degli arbitri Varisco e Brunetti, vennero convalidate le partite di Milano (Genoa-Juventus) e di Genova (Internazionale-Juventus) respingendo di conseguenza i reclami presentati rispettivamente dal Genoa e dalla Juventus.

Per gli incresciosi fatti avvenuti a Genova ed a Milano durante le due finali di campionato fu data un'ammonizione solenne ai giocatori Brezzi, De Vecchi e Traverso, tutti del Genoa e squalificato al 31 dicembre 1920 il giocatore Della Casa, pure del Genoa. Al Genoa venne inoltre inflitta una multa di lire 500 e la squalifica del proprio campo fino al 31 ottobre 1920. Il Consiglio, ad evitare poi possibili incidenti sui campi di Torino, Milano e Genova ha deciso che la finale tra il Genoa e l'Internazionale si svolga a Modena, domenica 6 giugno. Qualora il Genoa riuscisse vincitore dell'incontro, rimanendo le tre squadre alla pari, la Federazione, prevedendo il caso, ha così disposto per portare a termine il campionato. Essa ha ridotto il nuovo girone a due partite, estraendo a sorte una squadra classificata d'ufficio, che risulta essere l'Internazionale. Il Genoa e la Juventus giocherebbero un'eliminatoria a Bologna o a Milano, il giorno 13 giugno e la vincente si incontrerebbe il giorno 20 a Padova coll'Internazionale. Queste due ultime partite si giocherebbero ad oltranza.

Venne, inoltre, per fondato reclamo del Novara squalificato il Campo dell'Andrea Doria a tutto il 15 ottobre p. v., e questo dopo che alla stessa Società era stata confermata l'ammonizione datale per precedente reclamo del Torino.

Al Comitato ligure venne dato mandato di indagare per sapere, denunciandolo alla Federazione, chi fu il primo socio del Genoa ad invadere il campo durante la partita Genoa-Juventus a Milano.

Bologna batte Alessandria (1 a 0)

Alessandria, 31, mattino.

L'ultima partita di questa laboriosa stagione calcistica alessandrina si è disputata ieri sul Campo sportivo militare fra l'Alessandria Unione Sportiva e il Bologna F. C., sceso per la prima volta fra noi. I *grigi* danno chiusa la loro annata sportiva con una immeritata sconfitta, mentre avevano dominato i loro forti avversari durante buona parte dell'incontro: in complesso sono apparsi assai superiori ai bolognesi, ma la fortuna non li ha assistiti poichè numerosissimi tiri, specialmente di Baloncieri, sono stati salvati dai pali oltre che dal portiere Modelli, oggi in gran giornata. Basti dire che il Bologna ha avuto ben tredici corners al passivo contro uno solo dell'Alessandria. L'unico goal segnato è stato quello di Badini IV per il Bologna che sul finire della partita, in una velocissima fuga, dribblato la difesa avversaria, ha segnato da pochi metri irresistibilmente. Le squadre hanno giuocato in questa formazione:

Alessandria: Porrati, Fiori, Ticozzelli, Moretti, Carcano, Lazzoli, Papa II, Baloncieri, Dell'Oglio, Papa I, Capra I.

Bologna: Modelli, Fini, Rossi, Genovesi, Badini I, Sandoni, Pozzi, Della Valle II, Perin, Badini II, Badini IV.

Ha arbitrato ottimamente Sarto, del Padova. Assisteva un pubblico numerosissimo.

La Pro Vercelli vince a Roma

Roma, 31, mattino.

Alla presenza di numeroso pubblico, diecimila persone, si è svolto allo Stadio Nazionale l'incontro di Calcio tra la «Pro Vercelli» e la «Lazio». La Pro Vercelli, senza impegnarsi a fondo, ha vinto per sei goals a uno. Erano presenti allo Stadio i ministri Abbiate e [illegible].

Spes batte Giovani Calciatori (2 a 1)

Genova, 30, notte.

Al campo sportivo di Piazza di Francia ebbe luogo l'incontro amichevole di foot-ball fra la prima squadra della Spes e la prima dei Giovani Calciatori. Partita disputatissima, che ebbe termine con l'affermazione della Spes per 2 goals ad uno.

Novara B batte Pallanza per 9-0

Novara, 30.

Oggi sul campo del Novara si svolse una partita fra le riserve del Novara e la prima del Pallanza. La superiorità dei novaresi si impose sin dal primo tempo e malgrado un giuoco energico e una disperata difesa dei Pallanzesi, questi rimasero sconfitti per 9 goals a 0.

I campioni belgi battono i francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, mattino.

Ieri alla presenza di oltre cinquemila persone è stato disputato il mach di foot-ball dei campioni di Francia contro i campioni del Belgio, due squadre di club omogenei ed esperimentati. I belgi hanno dominato la partita da un capo all'altro e malgrado la loro bella difesa, i campioni francesi sono stati battuti con 2 goals a zero, marcati nel primo tempo.

Il Campionato dei liberi

Argentero batte U. S. Anconitana (5 a 1)

Ieri sul campo della Juventus, gentilmente concesso, si sono incontrate le squadre dell'Argentero F. C. e dell'U. S. Anconitana, per le finali del Campionato dei liberi. Vinse la prima per 5 goals ad uno.

Alle 15.30 l'arbitro Correzza, segretario del Comitato centrale di Milano dell'U. L. I. C., fischia l'inizio. Il primo tempo, condotto con giuoco vivace e velocissimo, termina con due goals all'attivo dei torinesi, contro zero degli anconitani. I goals furono segnati ambidue da Barale, l'attento centro-avanti, al 3.o e al 7.o minuto dall'inizio, su un debole rimando e su un penalty.

La ripresa conferma la netta prevalenza dell'undici concittadino, dove tutta la prima linea e l'estrema difesa si fecero applaudire per la decisione nell'attacco e negli arresti. Alle 16,59 Borutto, con un preciso traversone, porta a tre i goals dei torinesi, mentre Barale, su corner, e Bellessia marcano alle 17 e alle 17.15 altri due goals.

Gli anconitani salvarono l'onore della giornata per merito di Masotti. La vittoria dei torinesi è salutata da grandi applausi. Buoni dei rossi anconitani i due terzini; dei torinesi il portiere, centro forward e il capitano Scotti.

Le squadre erano così formate: *Argentero F. C.*: Murra - Folco e Cisiaghi - Saporiti, Scotti e Prudentini - Borutto, Bonaro, Barale, Damiani e Bellessia — *U. S. Anconitana*: Rossi - Fogola e Speranzini - Campociani, Grimaldi e Sarzezini - Masotti, Gentili, Pauzoni, Calcenti ed Ercole.

L'ultimo match decisivo pel Campionato italiano si effettuerà probabilmente a Torino fra l'Argentero e il Porpora F. C. di Milano, che ultimamente ebbe ragione della squadra campione ligure San Gottardo, con un forte scarto di punti.

Precedette un match amichevole fra la prima del Carignano F. C. e le riserve della Juventus. Vinsero queste per 3 goals a 2. Il Carignano dimostrò ottime qualità, atte a sostenere un Campionato nella categoria di promozione.

Il giro d'Europa in areoplano

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, mattino.

Il tenente Roget, uno dei più brillanti assi dell'aviazione militare, l'eroe della doppia traversata del Mediterraneo, nella stessa giornata compiuta nel gennaio dello scorso anno, e di altre imprese clamorose, intraprenderà un raid che sarà fra i più interessanti di quelli effettuati finora. Non appena cessato il periodo di agitazioni atmosferiche attuali, l'aviatore Roget partirà da Parigi per compiere un giro d'Europa che comprenderà le tappe seguenti: Parigi-Varsavia, 1600 chilometri; Varsavia-Bucarest, 1200 chilometri; Bucarest-Costantinopoli, 600 chilometri; Costantinopoli-Atene, 1100 chilometri; Atene-Roma, 1200 chilometri e Roma-Parigi, 1600 chilometri. L'aviatore piloterà un areoplano mosso da un motore della forza di 300 cavalli. Egli avrà per compagni di viaggio il meccanico Rodes e Follette, la sua fedele cagnolina che lo ha del resto accompagnato in tutte le sue imprese aeree.

Le regate sul Po

L'annunciato match Piemonte-Lombardia (Armida e Lario di Como) si svolse ieri sul Po e terminò con la vittoria della Lario. La lotta fu accanitissima e fino al Ponte Umberto I le sorti parvero dubbie, mantenendosi le due imbarcazioni sulla stessa linea; ma appena oltrepassato il ponte, la Lario cominciò ad avvantaggiare, giungendo all'arrivo con un vantaggio di parecchie imbarcazioni.

Pure molto disputata fu la coppa delle scuole secondarie ove la *Sommeiller*, allenata dall'Armida, giunse all'arrivo con un vantaggio di un secondo sulla Ticino di Pavia.

Ecco i risultati:

Coppa Alto Po: 1.o Armida (Gigin a bein) - Peira M., Tagliaferri M., Mostarda M., Fagiano M.

2.o Ginnastica (Avanti) a 15" - Cornello E., Gasparotto G., Tassan G., Marzaga G.

Coppa Nazionale Studenti Scuole Secondarie: 1.o Armida (Sommeiller) - Istituto Tecnico - Damiani L., Canova E., Grogno C., Cattaneo V.

2.o Ticino di Pavia (Tira tardi) a 1" 1/5 - Sallo D., Martinotti C., Riccotti C., Callerio C.

Match Lombardia-Piemonte: 1.o Lario di Como (Siniganlia G.) - De Colg (timoniere), Bernasconi M., Casnati C., Pescina A., Porta P., Notolla F., Malinverno T., Malocchi A.

2.o Armida (Bufera) - Colombo N. (timoniere) - Smeraldi C., Cesari L., Montecucco I., Rigat M., Di Valo G., Pagliano G., Rossello M.

I campionati Europei di Canottaggio

La Società delle regate di Macon, alla quale è stata affidata l'organizzazione dei prossimi Campionati d'Europa, ha così fissato il programma delle regate che si svolgeranno domenica 15 agosto 1920:

Ore 14: Campionato d'Europa a 4 vogatori di punta e timoniere — Ore 15: Campionato d'Europa ad 1 vogatore (skiff) — Ore 16: Campionato d'Europa a 2 vogatori di punta e timoniere — Ore 17: Campionato d'Europa a 2 vogatori di coppia — Ore 18,30: Campionato d'Europa ad 8 vogatori di punta e timoniere.

La indennità di trasferta è la minima stabilita dal regolamento della F. I. S. A.

Le corse al galoppo a Mirafiori

Un pubblico fittissimo gremiva ieri l'Ippodromo di Mirafiori. Il pesage, dove si notavano numerosissime le signore in eleganti abiti estivi, presentava un magnifico colpo d'occhio. In gran numero le vetture e le automobili animavano il prato. Assistevano alla riunione il Duca di Bergamo ed il Duca di Aosta. Sport interessante, e gioco come al solito animatissimo. Ecco il dettaglio:

Premio Lingotto (a vendere), (L. 4000 metri 1100). — 1.o Poldini (Bini), di R. Bellotti; 2.o Jolanda (Kennedy), di Costanti. 2 lunghezze, facile. Tot. peso L. 7,50; prato L. 6,50.

Premio Carrasio (L. 4500, metri 2000). — 1.o My First (Lemmoli) di Scuderia Sanzone; 2.o Donciasco (Dounton), di De Montel; 3.o Luco (Corridori), di Tanini. — N. P.: Patrizia, Il Falco. 2 lunghezze, 5 lunghezze. Tot. Peso L. 14,50; 7, 7. Prato 10,50, 8, 7,50.

Premio Dora (L. 3000 metri 1200). — 1.o Anzola (Cinghialli), di Scarampi; 2.o Bon Ami (Dell'Acqua), di Eristavi; 3.o Porley (Colli), di Ruggiero. — N. P.: Manzana, Pleurette, Thorwaldsen. 1/2 lunghezza, 1 lunghezza. Tot. Peso L. 31,50; 9; 9,50; 8,50. Prato 23,50; 7,50, 6,50; 11,50.

Premio Chieri (L. 10,000, metri 1800). — 1.o Alcione (Kennedy), di R. Besnate; 2.o Isco (Dounton), di De Montel; 3.o Calcabrina (Lemmoli), di R. Oldaniga. — N. P.: Astico, Valse Royale. 1 lunghezza, facile, 1 lunghezza e mezza. Tot. Peso L. 25,50; 8; 8. Prato 16,50; 7,50; 8,50.

Premio Bricco della Maddalena (G. R. - L. 3000, metri 2200). — 1.o Pronuba (propr.), di Amalti; 2.o Olesa (Scarampi), di Groppallo; 3.o Viasga (Panaoia), di Corsinovi. 1 lunghezza e 1/2 facile, 3 lunghezze. Tot. Peso 9,50. Prato 9,50.

Premio Vinovo (Siepi - L. 4000, metri 2800). — 1.o Cosenno (Taddei), di R. Padana; 2.o Orma (Smith), di Vincentini; 3.o Elo (Bachi) di Miliano. N. P.: Cakjas, Ireeny. Vinto facile per molte lunghezze, 4 lunghezze. Tot. Peso L. 12; 6; 6. Prato 9,50; 6,50; 6,50.

Iscrizioni chiuse il venerdì 28 maggio

Premio Amoretti (H. s. L. 4000, metri 1800). — My First, Donciasco, V. P. M., Sublevras, Cellsodole, Reihurath, Vague Rouge, Trieste.

Premio Poirino (H. d. allevamento italiani, L. 4000, metri 2500). — Donciasco, Il Falco, Luco, Sublevras, Sant'Angelo, Brome.

Premio Moncalieri (vendere) L. 4000, metri 1200. — Ireeny (13,000), Bon Ami (14,000), Avione (12,000), Manzana (12,000), Erika (10,000), Porley (12,000), Gattoville (6000), Latera (12,000), Reidurath (6000), Capetolo (6000), Failaise (12,000), Thorwaldsen (15,000).

Premio Savozzia (Siepi - G. R. L. 3000, metri 2000). — Optimus, Scafiglia, San Marco, Cakyas, Maidmare, Val, Alagna, Inglecomte.

Forfeits dichiarati il 28 maggio

Sesto giorno: Giovedì, 3 giugno. — Premio Alessandria (L. 5000, metri 1100). — Nomyel, Valsener, Sorbio, Melogia, Lagoia, Sallustio, Anteuta.

Rimangono iscritti: Lord Allan, Marn, Barbagianni, Atinio, Finimondo, Trade Boom, Zig-Zag, La Modeste.

Premio Finocera (Siepi H. d., L. 4000, metri 3000). — Alzidea, Ange de Foyer. — Rimangono iscritti: Irma, Potroni, Galanta, Elo, Orma, Rocco [illegible], Cakyas, Aviateur, Trenatore.

Le corse a San Siro

Milano, 30, notte.

Premio Saronno (L. 4000, m. 1700): 1.o Soir d'Hiver, di sir Midnight; 2.o Anielao, di Lorenzini; 3.o Sfadda, di De Lisi. — Non piazzati: Boccaccino, Domino, Her Majesty; tre quarti di lunghezza, 1 lunghezza, 2 lunghezze. — Totaliz.: vincente L. 36; piazzati 13, 14,50.

Premio Sedriano (L. 7000, m. 900): 1.o Frana, di De Montel; 2.o Atinio, di Besnate; 3.o Babulca, di Cella. Non piazzato: La Modeste; una testa; 4 lunghezze, 2 lunghezze. — Totalizzatore: vincente 21; piazzato 8,90, 9,50.

Premio Aprica (L. 5000, m. 1800): 1.o Fromelles, di Fiammingo; 2.o Cellsodole, di mister Sandro; 3.o Pavone, di sir Midnight. Non piazzati Argo, Preng Ba, Etolo, Rebo: 2 lunghezze, 3 lunghezze, 4 lunghezze. — Totalizzatore: vincente 15,50; piazzato 8,10, 8, 6,50.

Premio Turro (L. 7000, m. 1000): 1.o Miss Cherry, di Balestrini; 2.o Desto, di R. Oldaniga; 3.o Volumia, di Cella. Non piazzati Arabella, Renilba: 1 lunghezza e mezza; 2 lunghezze; 1 lunghezza. — Totalizzatore: vincente 25; piazzato 12,9.

Premio Trieste (L. 25,000, m. 2200): 1.o Sargent, di Sala; 2.o Toul Beau, di Fiammingo; 3.o Sampigny, di sir Pitty. Non piazzati: Volontaire, Novensile: 2 lunghezze e mezza, 3 lunghezze, 2 lunghezze. — Totalizzatore: vincente L. 9,50; piazzato 7, 7.

Premio Scuderie (L. 5000, m. 1400): 1.o Memling, di Lurati; 2.o Iapigio, di sir Pitty; 3.o Villarosa, di De Montel. Non piazzati: Virbo, Lussin, Oppachiasella, Montenero: 3 lunghezze, mezza lunghezza, 3 lunghezze. — Totalizzatore: vincente 20,50; piazzato 6, 6,50.

Premio Apennino (L. 4000, m. 1000): 1.o Alenea, di Mariani; 2.o Palermo, di Evans; 3.o Giano, di Lorenzini. Non piazzati: Fuciliere, Tura, Katy, Erica, Campania, Picolet: una testa, mezza lunghezza, 2 lunghezze.

Il Circuito automobilistico del Mugello

(Pro danneggiati del terremoto)

Firenze, 30.

Il Circuito Automobilistico del Mugello sarà corso il 13 Giugno 1920 su sei giri del Circuito S. Piero a Sieve, Scarperia, Giogo, Firenzuola, Caselle, Futa, S. Piero a Sieve, di km. 64,8, pari a chilometri 388,8. La corsa è patrocinata dall'A. C. di Firenze e dall'A. C. di Bologna. Vi saranno tre categorie: Categoria fino a tre litri; categoria da 3 a 4,500 litri; categoria da litri 4,500 in avanti. E' pure istituita una categoria speciale per gentlemen con vetture di serie che percorreranno un giro solo del percorso e partiranno due ore prima degli altri concorrenti. Ogni vettura dovrà avere due posti occupati e il meccanico o conducente. I nomi dei concorrenti saranno estratti a sorte e la partenza avverrà a seconda dell'ordine di estrazione.

I premi in coppe, medaglie e danaro ammontano a oltre 50,000 lire. Il Comitato provvederà a spese del concorrente la benzina necessaria per compiere l'intero percorso e possibilmente anche quella necessaria per l'allenamento. Apposito regolamento regolerà il servizio di tale rifornimento. Il rifornimento sarà libero lungo il percorso.

Le iscrizioni (L. 500 per macchina), si ricevono presso la sede del Comitato in Firenze, in via La Farina, 16 (Telef. 32-21), sede dell'A. C. F.), e saranno chiuse otto giorni prima di quello della corsa e cioè alle ore 24 del 5 giugno; potranno eccezionalmente essere accettate iscrizioni nelle ventiquattro ore successive, ma in tale caso la tassa di iscrizione sarà elevata a lire mille (1000). Le iscrizioni saranno valide solamente se accompagnate dalla regolare tassa di iscrizione. Ogni concorrente dovrà indicare la marca, il numero dei cilindri, l'alesaggio e corsa del motore della vettura colla quale parteciperà alla corsa, e avrà facoltà di iscriversi in categoria di cilindrata superiore alla propria.

Il Regolamento è stato approvato dall'Automobile club d'Italia; la corsa è retta dal regolamento corse dell'Automobile Club d'Italia. Per schiarimenti e regolamenti dettagliati rivolgersi al Comitato organizzatore.

La Parma-Poggio di Berceto

Parma, 31 mattino.

Ottimo successo ha avuto la nostra corsa automobilistica. Un pubblico enorme assisteva alle gare. Molte centinaia di automobili ingombravano le strade, ciò nonostante nessun incidente ebbe a verificarsi. Ecco l'esito:

«1.a categoria»: 1.o Spardi, in 45'10" 4/5, alla media di km. 61,291; 2.o Panenghi, in 46'35" 4/5; 3.o Veber, in 50'27" 1/5; 4.o Marchi, in 56'38" 3/5. — «2.a categoria»: 1.o Clerici, in 47'45" 1/5, unico concorrente che batte il record della sua categoria.

«3.a categoria»: 1.o Bonelli, in 41'5" 2/5, alla media di km. 77,301; 2.o Berta d'Argentina, in 42'17" 1/5; 3.o Valenti, in 44'40"; 4.o Pellicelli, in 51'2" 1/5.

«4.a categoria»: 1.o Masetti, in 25'28" 3/5, alla media di km. 87,863; 2.o Bussacini, in [illegible].

«5.a categoria»: 1.o Meregalli, in 41'48" 3/5, alla media di km. 78,025; 2.o Bellomi, in 46'30" 4/5; 3.o Foffelli, in 47'20" 2/5.

«6.a categoria»: 1.o Campari, in 35'25" 3/5, alla media di km. 89,782, che ottiene il miglior tempo della giornata senza però battere alcun record; 2.o Ferrari, in 39'10" 1/5.

La Targa Florio

Palermo, 30.

La data per la classica corsa automobilistica «Targa Florio» è stata fissata per il 5 settembre 1920. Il percorso per questa undicesima prova sarà ancora quello delle Madonie, quattro giri, km. 432.

Le categorie saranno così divise: 1.a Cilindrata sino a litri 1,500; 2.a da litri 1,500 a litri 2; 3.a da litri 2 a litri 2,500; 4.a da litri 2,500 a litri 3; 5.a da litri 3 a litri 4; 6.a da litri 4 a litri 5; 7.a da litri 5 in su.

Le vetture di larghezza superiore a metri 1,30 non potranno prendere parte alla corsa. Lo scappamento è libero, ma non dovrà essere diretto verso il suolo.

Oltre alla Targa Florio sarà pure stabilito un premio di lire 3000 per la vettura che avrà fatto i quattro giri del percorso nel tempo più regolare.

Il Gran Premio d'Italia per la Coppa del Re

(G. R.) — Ieri, indetta dalla Società «La Torino», si è svolta la corsa motociclistica denominata «2.o Gran Premio d'Italia», per la Coppa del Re.

Il percorso scelto era il circuito: Torino (Madonna del Pilone), Chieri, Gassino (La Rosa), Torino (chilometri 47,000), da ripetersi otto volte, così da percorso totale di chilometri [illegible].

Alla gara erano ammesse due delle categorie stabilite dal M. C. I., la 3.a cilindrata 600 cmc. e la 5.a cilindrata 1000 cmc. L'ordine d'arrivo è il seguente: 1.o Santantonio Angelo, in ore 5,10'27", con una media oraria di km. 74,160 (cilindrata 1000 cmc.); — Cilindrata 600 cmc.: 1.o Doro Mario, in ore 5,0'47", con una media oraria di km. 66,026; 2.o Malfeis Miro, in ore 5,12'17"; 3.o Mipetti Fortunato, in ore 5,39"; 4.o Girioni Mario, in ore 5,5'00"; 5.o Rava Augusto, in ore 5,25'46". Nella classifica generale risultarono: 1.o Doro Mario; 2.o Santantonio; 3.o Malfeis Miro. Ottima l'organizzazione. Nessun incidente si verificò durante la corsa.

Il circuito motociclistico delle Tre Regioni

Milano, 30.

Lo Sport Club Milano indice ed organizza per il 6 giugno p. v., col patrocinio del giornale «La Gazzetta dello Sport», una marcia motociclistica di resistenza denominata «Circuito Tre Regioni».

Alla marcia possono partecipare tutti i motociclisti muniti di licenza, junior e senior, del M. C. I.

La prova è per macchine con cilindrata non superiore ai 600 centimetri cubici; tutte le macchine devono rispondere ai requisiti prescritti dagli articoli 15 e 23 R. M. del M. C. I.

Il percorso è il seguente: Milano, Pavia, Casteggio, Voghera, Novi (km. 60), proseguendo dopo la neutralizzazione del Penice, per Bobbio, Piacenza, Cremona, Brescia, Coccaglio, Bergamo, Lecco, Erba, Milano (complessivamente Kgm. 300).

Sarà classificato primo chi avrà ottenuto una media oraria di Km. 30, e, in difetto, chi si sarà maggiormente avvicinato a tale media. In caso di parità di merito, per decidere l'assegnazione del premio si prenderanno in esame i tempi fatti sulla salita del Penice (percorso neutralizzato) ed i cui passaggi verranno cronometrati.

Le iscrizioni dovranno essere inviate allo Sport-Club Milano (via Digli, 18).

La partenza individuale verrà data secondo l'ordine d'iscrizione a sorte la mattina del 6 giugno alle ore 3, alla Conca Fallata. L'intervallo fra ogni partenza è di spettanza del cronometrista incaricato.

Le operazioni di distribuzione numeri, ecc., verranno eseguite il giorno antecedente la gara presso la sede dello S. C. M.

I rifornimenti sono solo permessi ai posti di controllo. Vigono i regolamenti del M. C. I., sotto le quali norme la prova si effettua.

Gilardi vince la dilettanti dello S. C. Palatino

(N. M.) — Ieri nel pomeriggio si è svolta l'annunciata corsa ciclistica per dilettanti di prima e seconda categoria, per la disputa della IV Coppa Bergero, organizzata dallo S. C. Palatino, sul percorso: Torino (Barr. Francia), Rivoli, Avigliana, Trana, Bruino, Orbassano, Ponte Beinasco, Strada di Stupinigi, Moncalieri, Chieri, La Rosa, Gassino, Chivasso, Settimo, Torino (Barr. Milano), di 110 chilometri.

67 dei 107 iscritti prendono il «via» alle 14,30. Sul rettilineo che conduce a Rivoli il folto gruppo dei corridori si sgrana subito, formando tre gruppetti; quello di testa è composto di una trentina di uomini e fugge a forte andatura. Ad Avigliana, dove transitiamo velocissimi, si delinea sempre più la fisionomia della corsa. Dal grosso lotto dei partenti, lentamente ma irresistibilmente i migliori si fanno luce e balzano avanti. A Trana (15,45) passano soli Rocci, Casalegno, Amisano, Sartini ed altri. A Moncalieri (16,2), Gariglio balza fulmineamente in testa dove i suoi concittadini lo acclamano. Così passano Chieri (16,35), dove tutti i superstiti, una trentina, si sono riuniti, ci troviamo di fronte alla rude salita della Rosa. Subito si verifica un disgregamento del gruppo; in testa si nota Gilardi che vince il premio di traguardo posto alla sommità del colle. La rimanenza del percorso è fatta a buon passo, dove i più resistenti cominciano a prepararsi per dare battaglia all'ultimo chilometro.

Alle ore 18,23 tagliano il traguardo: 1.o Gilardi Luigi (1.a categ.), dell'U. S. Ausonia, percorrendo l'intero percorso in ore 4,3; 2.o Abellonio Pierino (3.a categ.), libero, a mezza macchina; 3.o Ferrero (1.a categoria), dell'U. S. Ausonia, a 2 macchine; 4.o Ginatta R. (3.a categ.), dello S. C. Balilla, di Genova, a mezza ruota; 5.o Arduino C., dello S. C. La Torino, a mezza macchina; poi in gruppo Rocci, Mengoni, Sartini, Gariglio, De Blasi, Schierano, Ferrero, Boero e Bianchi. A 50 metri Migliaia e Novara seguiti a 2 minuti da Biglia e Sciolla, distaccando di ancora 2' Pecchio e Vianoli.

Gara combattuta e movimentata. Si distinsero benchè avversati dalla fortuna, Mengoni, Migliaia, che bucarono più volte; e il piccolo Oggero che dopo una bella corsa verso la fine fu costretto a ritirarsi per guasti alla macchina.

Bestetti vince la corsa per la Targa Ripamonti

Milano, 30, notte.

Oggi sul percorso Milano, Gallarate, Varese, Cittiglio, Cunardo, Ghirla, Varese, Como, Erba, Milano (chilometri 150) l'Unione Ciclo-Automobilistica ha fatto disputare la corsa per la Targa Ripamonti, valida per le eliminatorie per le Olimpiadi. Dei 77 inscritti, 67 presero la partenza alle 7,50. La corsa ebbe esito regolare e si svolse senza fasi salienti. Dodici corridori si disputarono in gruppo la vittoria in volata. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Bestetti Pietro, dello Sport Club Genova di Milano, alle 12,48', impiegando ore 5,52 ad una media oraria di chilometri 30,000; 2.o Ferrario Ruggero, dell'U. C. A. M., a mezza lunghezza; 3.o Medelago Giuseppe, dell'Atalanta di Bergamo, a due lunghezze; 4.o Gay Federico, dell'Unione Sportiva Torinese, a ruota; 5.o Bianchi Ugo; 6.o Bojani Ilario; 7.o Cominetti Alfredo; 8.o Magri Luigi; 9.o Trapella Gino; 10.o Berti Marcello; 11.o Sallus Carlo; 12.o Liberali Ugo; 13.o Benaglia; 14.o Vigna; 15.o Colliva; 16.o Bellini; 17.o Locatelli. Seguono altri in tempo massimo. La Targa Ripamonti è rimasta aggiudicata all'Unione Ciclo-Auto-Motociclistica.

Le corse al Velodromo del Sempione rinviate

Milano, 30 notte.

Causa un temporale sopravvenuto mezz'ora prima della riunione, che doveva effettuarsi oggi al Velodromo Sempione, questa è stata rinviata a giovedì prossimo.

La 4ª traversata notturna di Genova

Genova, 30.

Ieri sera ebbe luogo la quarta traversata podistica notturna della città, organizzata dal Balilla Sport Club Virtus, di Genova, sul percorso: Lanterna-Piazza Tommaseo, chilometri cinque circa. Lotta assai disputata, specialmente fra Lussana di Bergamo e Negri di Milano. Lussana finalmente riuscì a staccare il pericoloso competitore e tagliare primo il traguardo. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Lussana Costantino, dell'Atalanta, di Bergamo, in 18'; 2.o Negri Antonio, dello Sport Club Italia di Milano, a 10 metri; 3.o Cocchetti Ernesto, dell'Ardita Spartana; 4.o Perselo Enrico, del Balilla Sport Club; 5.o De Benedetti Stefano. Seguono Tisorna, Garavanda, Dianoli, Caprile, Cella, Canti, Bentoni, Gilardone, Costa ed altri in tempo massimo.

Una riunione podistica ha avuto luogo oggi a completamento della traversata. Ecco i risultati: Velocità metri 80. Finale: 1.o Ferretto, del Trionfo Ligure; 2.o Oreneo, dell'Ardita Spartana; 3.o Scuri; 4.o Carnevalino. — Corsa metri 400. Finale: 1.o Acquarone Federico, della Spes; 2.o Ferrero; 3.o Brunia; 4.o Belmesi. — Corsa americana di mezz'ora per squadre: 1.a squadra rappresentativa ligure, con Acquarone, Sexa e Noraro; 2.a Ardita Spartana; 3.a squadra con Cocchetti, Spinosi e Ferrero; 4.a Ardita Spartana; 5.a squadra con Turgi, Caprile e Rivo; 6.a Forti e Liberi (1.a squadra) con Bianchi, Chiarelli, Cauli; 7.a Forti e Liberi (seconda squadra) con Reposso, Spirito, Rota. Ritiratesi le squadre del Balilla, del Masala, quella rappresentativa lombarda [illegible] da Lomena, Negri, [illegible].

La riunione atletica di Brescia

Brescia 31 mattino.

Traversata di Brescia (km. 5). — 1.o Martinenghi; 2.o Ambrosini. — **Salto in alto.** — 1.o Ghiringhelli dell'Internazionale F. C. m. 1,72; 2.o Nespoli dell'U. F. C. — **Salto in lungo.** — 1.o Nespoli, m. 6,17; 2.o Ghiringhelli. — **Staffetta m. 1500** — 1.o Ambrosini; 2.o Simonazzi; 3.o Brusi. — **Staffetta olimpionica.** — 1.o Internazionale; 2.o Brescia F. C. — **Corsa m. 100.** — 1.o Nespoli, in 11" e 2/5; 2.o Zanella; 3.o De Giuli.

Campionati Goliardici Piemontesi

Il «Paese Sportivo» indice ed organizza per il 13 giugno sul campo dell'U. S. T., appositamente attrezzato una riunione atletica collo svolgimento delle seguenti gare: Salto in alto e salto in lungo (con rincorsa e senza rincorsa); Corsa di 100 e 400 e 1500 metri; Staffetta olimpionica (800, 400, 200, 100 metri).

A dette gare possono partecipare tutti gli studenti regolarmente iscritti alle Scuole Regie inferiori e superiori del Piemonte e che abbiano compiuto il 16.o anno di età. Per la staffetta i componenti la squadra devono appartenere alla stessa scuola ed ogni scuola non può presentare più di una squadra. La tassa d'iscrizione è di lire 1, per ogni gara individuale, e di lire 4 per la staffetta. Devono essere inviate al «Paese Sportivo», via Giuseppe Pomba, 7, ove gli interessati potranno avere tutte le informazioni del caso.

Le gare di nuoto per le Olimpiadi

Genova, 29.

La Federazione italiana di nuoto «Rari Nantes» comunica che l'adunata olimpionica fissata per il giorno 11 luglio si effettuerà nelle acque del Porto nuovo di Genova e probabilmente in piscina, a scopo precipuo di definitiva scelta dei nuotatori che dovranno rappresentare l'Italia alle Olimpiadi di Anversa. In detta riunione si svolgerà pure un torneo di palla a nuoto per la scelta dei giuocatori olimpionici. Il C. O. N. I. ha dato affidamento alla Federazione «Rari Nantes» di poter svolgere il programma massimo sia di preparazione che di partecipazione alle Olimpiadi. Nella riunione dell'11 luglio saranno rigorosamente osservate le norme del programma olimpionico di Anversa, come da pubblicazione inviata a tutte le Società federate: campo chiuso di 100 metri, partenza a tuffi, ecc. ecc. Le gare sono le seguenti: Gara dei 100 metri nuotata libera — Gara dei 100 metri nuotata sul dorso — Gara dei 200 metri nuotata a rana — Gara dei 400 metri nuotata libera — Gara dei 400 metri nuotata a rana — Gara dei 1500 metri nuotata libera — Gara dei 100 metri per nuotatrici, nuotata libera — Gara dei 300 metri per nuotatrici, nuotata libera.

La Federazione italiana di nuoto «Rari Nantes» cercherà di rimborsare almeno in parte le spese a quei nuotatori che si classificheranno per la partecipazione alle Olimpiadi. Allo scopo di meglio divulgare lo sport della palla a nuoto, e per iniziare in tempo una prima selezione di giuocatori, la Federazione è venuta nella determinazione di far svolgere, a cominciare dal 15 giugno, i campionati regionali di palla a nuoto.

Gare di nuoto a Rapallo

Rapallo, 29.

Il Circolo Sportivo Rivenies di Rapallo organizza per giovedì 3 giugno una prima riunione di nuoto. Le gare sono approvate dalla F. I. R. N. ed avranno luogo al Molo di Langano. Sono in programma una gara di m. 100, una di 400 con un giro di boa ed una di 1500 con tre giri di boa. Le gare sono dotate di numerosi premi individuali e di rappresentanza. Le iscrizioni, L. 5, per gara si chiudono alle ore 24 del 2 giugno e si ricevono presso la società organizzatrice.

La traversata di Roma a nuoto

Roma, 29.

Il segretario della Società romana di nuoto, cavaliere Gustavo Pasi, comunica alle Società interessate sportive di Torino che la classica gara nazionale di nuoto «Traversata di Roma» verrà quest'anno anticipata a causa delle Olimpiadi che si terranno nella prima decade di agosto, e che la gara stessa avrà il suo brillante svolgimento nel Tevere, a traverso tutta l'Urbe, la domenica 25 luglio, a ore 10 e mezza. Straordinariamente ricca è la dotazione dei premi, dei quali molti sono già pervenuti alla Società.

Prossime manifestazioni sportive a Biella

Biella, 29.

In occasione della prossima esposizione agricola-industriale che avrà luogo a Biella nei prossimi mesi di agosto e settembre saranno indette numerose manifestazioni sportive. E' fin d'ora stabilito lo svolgimento di corse ciclistiche, motociclistiche e podistiche ed un grande torneo di foot-ball. Non è improbabile che abbia pure luogo un grande convegno auto-moto-ciclistico.

Fanno parte del comitato organizzatore i signori cav. Flaminio Lanzone, Bona, Colongo Edoardo, Ferrarone Guglielmo, Forsati Felice, Gallo Mario, Gilardino Alfredo.

Manifestazioni sportive a Chivasso

Chivasso, 29.

Per iniziativa dell'Unione sportiva «La Chivasso» domenica 6 giugno avrà luogo una grande giornata sportiva col seguente programma: Ore 13, corsa podistica di resistenza libera a tutti, km. 6; ore 13,30, corsa podistica di velocità, metri 100, libera a tutti; ore 14, corsa ciclistica indipendenti, Km. 90, percorso Chivasso-Ivrea-Castellamonte-San Giorgio-Montanaro-Chivasso; ore 15, grande gara di foot-ball, 1.a squadra de l'U. S. «La Chivasso» contro una prima squadra piemontese; ore 17, grande ballo pubblico «Pro Sportiva». Le iscrizioni si ricevono all'Unione Sportiva, via Torino, 6 Chivasso. In L. 3 per ciclisti e 2 per podisti e si chiudono sabato 5 giugno. Tutte le gare sono dotate di ricchi e numerosi premi.

Una esposizione internazionale Canina a Genova

Genova, 29.

La Sant'Uberto d'Italia, continuando nello svolgimento del programma di ricostruzione al quale è dovuto il rapido rifiorire dell'allevamento canino nazionale, indice per i giorni 24, 25 e 26 p. v. giugno una grande esposizione internazionale canina nei giardini di corso Andrea Sali in Genova.

La riuscita di questo concorso è assicurata oltre che dal nome della Sant'Uberto, dalla perfetta organizzazione della mostra, per la quale si avranno boxes speciali e dall'unanime consenso di cacciatori, allevatori e cinofili.

Come in tutte le precedenti esposizioni anche quest'anno si avrà una ricca dotazione di premi speciali donati dai Ministeri, dalle Autorità, dal Comitato d'onore, da sportivi appassionati e cinofili. Per iscrizioni, programmi, schede, rivolgersi alla Sant'Uberto d'Italia, salita Santa Caterina, 4 p. p. Genova.

Assemblee, Comunicati, Convocazioni

Il Comitato Regionale dell'U. V. I. radunatosi la sera del 28 corrente mese (presenti cav. E. Florio, Murtio, Fancelli, Perrione, Sarasello, Regge, Grado, Guglielmini), notifica a tutti gli interessati: 1.o che la sede del C. R. P. è in via Barbaroux, 28, piano terreno; 2.o che detto Comitato si raduna ogni venerdì sera, e che se qualche persona si recherà per informazioni e schiarimenti sarà lieto di soddisfare e fornire; 3.o che in via Barbaroux, 28, ha pure domicilio il presidente del C. R. e Commissario regionale dell'U. V. I.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia drammatica di A. Chiantoni). Ore 21,15: «Tristi Amori», comm. di Giacosa.
ALFIERI (Compagnia di operette Regini-Lombardo). Ore 21,15: «Amore nella notte».
CHIARELLA (Comp. di operette Vannutelli N. 1). — Ore 21,15: «La casta Susanna» operetta di Gilbert. (Serata di Dora Tiberi)
BALBO (Comp. di operette Angelini). — Ore 21,15: «Marito decorativo» operetta.
PARCO MICHELOTTI (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Elisir d'amore» opera di Rossini.
SCRIBE (Recita di beneficenza). — Ore 21,15: «Nel [illegible]» comm. di A. Guglielminetti; «Pace in famiglia» di Courteline.
TRIANON. — Ore 21,15: «No, non mi va!», rivista.
MAFFEI. — Grandi Spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 14-23) — Varietà di prim'ordine.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (Parco del Valentino) aperta ogni giorno dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 19.
MOSTRA DI CARICATURA ANTICA nel Ridotto del Teatro Regio, tutti i giorni e tutte le sere. A beneficio della «Crociata contro la tubercolosi».

Stato Civile di Torino

30 maggio 1920.

NASCITE 14: maschi 7, femmine 7.

MATRIMONI: Angeloni Francesco con Lupano Giovanna — Bavalli Attilio con Formica Bellina — Ferdinando Domenico con Notarese Emma — Bot Giorgio con Bavastro Fiorentina — Bosio Melchiorre con Ginchetto Teresa — Camilloi Ido con Cavatorta Maddalena — Carlotto Severino con Alberto Anna — Chiappa Giovanni con Valmacco Ernesta — Fontana Andrea con Gremo Secondia — Fratini Leone con Sorge Esterina — Garello Mario con Savio Giuseppina — Gindici Giosuè con Fessati Giustina — Musso Luigi Paolo con Rossini Domenica — Perotto Pietro con Isola Luisa — Rogent Angelo con Vercelli Maria — Sartore Domenico con Leone Maria — Scaietti Giovanni con Bajla Teresa — Selva Francesco con Frecasso Angela — Villata Umberto con Re Elena.

MORTI: Bertolini Massimiliano fu Carlo, d'anni 40, di Torino, impiegato, piazza Emanuele Filiberto, 1 — Muschiardi Giovanni fu Antonio, id. 47, di Castello Torinese, sellaio — Farazzi Luigia, id. 32, di Torino, sarta — Boggini Maria di Giuseppe, id. 20, di Piacenza, sarta — Mauri Egidio fu Alessandro, id. 6, di Torino, studente — Prato Giovanni fu Isidoro, id. 20, di Torino, meccanico — Sosso Cesare fu Pietro, id. 38, di Mombercelli — Gili Ottavio di Giuseppe, id. 14, di Torino, meccanico — Dotta Gemma di Andrea, id. 28, di Rosco, casalinga — Negro Maria di G. B., id. 27, di Cavour, lavandaia — Marino Giacomo fu Tommaso, id. 62, di Dronero, tipografo — Lerrani Luigia n. Baldissero, id. 66, di Moncrivello, casalinga, corso Cairoli, 31 — Negro Domenica fu Domenico, id. 50, di Corio, ricamatrice — Capelli Giuseppa ved. Carpellino, id. 78, di Torino, casalinga, via Bonifico, 11. Più 7 minori d'anni sei.

Totale 25, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc., 15. Non residenti in questo Comune 3.

Domenica, 30 corrente, alle ore 15.30 dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, munito di tutti i conforti religiosi ritornava a Dio l'anima buona di

GIAMPIETRO RAMELLA

Col cuore straziato ne danno il doloroso annunzio:

Il padre ACHILLE, la madre ENRICA DELL'ERBA, la nonna MADDALENA OPERTI ved. RAMELLA; gli zii e zie: RAMELLA EUSEBIO, FERDINANDO, Suor ANNA MARIA e CAMILLA, MARIA GIANOTTI DELL'ERBA, col marito Dott. AURELIO e figlio LUIGI; ROSA DELL'ERBA, ANGIOLINA DELL'ERBA COLLI e parenti tutti.

Torino, 31 maggio 1920.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il 1.o giugno, alle ore 9 (legali) partendo da via Ettore De Sonnaz, N. 7.

Non si mandano partecipazioni speciali, si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

1° Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible].

La SOCIETA' COMMERCIALE ITALO-PORTOGHESE annunzia con immenso dolore la morte dell'amatissimo socio signor

ARMANDO DA TRINDADE

avvenuta stamane in Lisbona.

Torino, 29 maggio 1920.
Via XX Settembre, 10.

Il Consiglio d'Amministrazione della SOCIETA' ANONIMA CEMENTI PO annunzia col più profondo dolore la perdita avvenuta stamane del suo amato e stimato

Cav. Geom. Carlo Barino
Sindaco della Società

Trino Vercellese, 29 maggio 1920.

Stamane, alle ore 8, spirava santamente come visse

ADELAIDE CAMINATI ved. GERARD
d'anni 91

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio i figli: PAOLA ved. GERARD colla figlia CAROLINA; Avv. ALFREDO colla moglie ANNA VIGLIARDI-PARAVIA; i nipoti LAGORIO, GERARD, SALVI e parenti tutti.

I funebri, modesti, per volontà dell'Estinta, avranno luogo il 31 maggio, alle ore 17,30, partendo da via Beccaria, 6.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 30 maggio 1920.
(Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano, Tel. N. [illegible].)

ANSALDO SAN GIORGIO
SOCIETA' ANONIMA — Capitale L. [illegible]
Sede in TORINO

Pagamento Dividendo 1919

Si avvertono i Signori Azionisti che a cominciare dal 20 maggio corr. sarà pagabile, presso i seguenti Istituti:

Banca Italiana di Sconto, Sede di Torino, Milano, Genova, Roma, Spezia;
Banca Commerciale Italiana, Sede di Torino, Milano, Genova, Roma, Spezia;
Credito Italiano, Sede di Torino, Milano, Genova, Roma, Spezia.

il dividendo deliberato dall'Assemblea generale ordinaria del 26 maggio 1920 in ragione di L. 8 (otto) per azione contro consegna della cedola N. 11 e sotto deduzione della tassa stabilita dai Decreti 17 novembre 1918, 24 novembre 1919.

Torino, 26 maggio 1920.

AVVISO

La Società di Navigazione, Industria e Commercio S. N. I. A., con Sede in Torino, ha presentato domanda alla Camera di Commercio ed Industria di Milano per ottenere l'ammissione dei suoi titoli alle quotazioni nel listino ufficiale della Borsa di Milano.

La Società è stata costituita con atto 18 luglio 1917. Il capitale è di lire 300 milioni diviso in due milioni di azioni del valore nominale di lire 150 e del valore venale di lire 157,50 ciascuna.

Il V. Segretario Generale: DE SANTIS. Il Presidente: BESANA.

Dalla Camera di Commercio ed Industria di Milano il 21 maggio 1920.

Nella BLENORRAGIA (Scolo) ed in tutte le sue manifestazioni la cura più rapida, sicura è costituita dalla INIEZIONE VEGETALE «MALTON» E POLVERI «MAHAR». — (Tel. L. 11, contro vaglia L. 11,50). 152

Nella SIFILIDE la cura più efficace, segreta e comoda è quella che si può praticare con le PILLOLE «AEFIR», sostituiscono tutte le iniezioni, sempre dolorose, e sono tolleratissime.

Un flacone L. 8,80, contro vaglia L. 9,50; tre flaconi sufficienti per una cura contro vaglia L. 26.

FARMACIA Dott. GARASSINO e MARGACHO, Via Palazzo Città, 3, angolo XX Settembre, Torino.

AUTOCARRI "FIAT," rimessi a nuovo — PRONTA CONSEGNA
Scrivere a: PAVESIO CARLO — TORINO — 20 - Via Roma - 20

MALATTIE dei POLMONI e del CUORE
Cure razionali nell'ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO DI TORINO, via Zecca, 37, unico specializzato da 27 anni in dette malattie, fondato e diretto dal Dott. L. GUIDO SCARPA
Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17. Giovedì e Domenica tariffe ridotte per visite e cure.

CORTINA D'AMPEZZO
Il Paradiso delle Dolomiti
1230 m. s. m. (Venezia Tridentina)
Splendido soggiorno stagione giugno-ottobre. Tutti i veri alberghi riaperti a nuovo e riattivati. Stazioni ferroviarie: Calalzo-Pieve di Cadore, Dobbiaco, da dove si raggiunge Cortina a mezzo auto-corriere e automobili da turismo; come pure da Trento a Bolzano con auto-corriere attraverso le incomparabili Dolomiti.
Prospetti dalla Federazione Concorso Forestieri a Cortina d'Ampezzo, e da tutti gli altri uffici viaggi.

TOSSI-CATARRI
BRONCHITI - POLMONITI - TUBERCOLOSI - INFLUENZA guariscono coll'ALVEOLINA dott. Berutti. — Flacone grande L. 6,00 - Flacone piccolo L. 4.
CALLI INDURIMENTI guariti col CORNIL Dott. Berutti
L. 3, franco L. 3,50 — Principali Farmacie e Laboratorio Dott. Berutti, piazza Vittorio Eman., 10, Torino.

Prof. Dott. ORRIGO cav. G. - Via Nizza, 15
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Ore 11 a 12; 15 a 16 — Festivi 10 a 12.

Ambulatorio Antitubercolare
CURA BRUSCHETTINI
Direttore: Dott. C. LAVATELLI
Via Ospedale, 26 — Torino
Tutti i giorni non festivi: dalle 14 alle 15. Gratuito per i tubercolosi di guerra.

VILLA CRISTINA TORINO-Savonera
Casa di cura per malattie nervose - Trattamento famigliare. Mezzi di lavoro per malati di moderna cultura. — Direttore: Dottor EMILIO BELLINI.

LE PILLOLE **"PALLIDINE,"** guariscono la **SIFILIDE** in qualsiasi stadio e manifestazione
L. 5,50 al flacone - tre flaconi L. 15 per posta L. 2,50 in più
IN TUTTE LE FARMACIE
Schiarimenti - Opuscoli: Laboratorio Dott. Garibaldi Garino, Alessandria, Piazza Vitt. Em., 14 - Concessionario all'ingrosso: Bernasconi e C., Como; Oporto, 40 — Torino.

SONNAMBULA
TORINO, via Lagrange, 37, p. 1.o. Consulti d'interessi, malattie, curiosità. Di presenza e per corrispondenza. La più antica Casa.

Debolezza VIRILE
GRATIS insegno cura infallibile, radicale e istantanea. S. T. Sar - Casella Postale 964 - Milano.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE E PELLE
Dr. Comm. N. LATTES — Orario [illegible]
Via Principe Amedeo, 18, piano 1.o